

180 ettari di...

...CAFFARELLA

a cura del COMITATO PER IL PARCO DELLA CAFFARELLA

1985

Caffarella
ARCHEOLOGICA

VISITA GUIDATA domenica 24 marzo
ore 9,15 al castello dell'87
in Largo P. D'Acquaviva

Conoscere una natura all'antica, ascoltare le storie del paese della Caffarella.

IL COMITATO PER IL PARCO DELLA CAFFARELLA

CAFFARELLA

CAFFARELLA

IL LUNEDÌ dalle 18 alle 20.
ed il
SABATO dalle 10 alle 12.
di ogni mese.

IL COMITATO PER IL PARCO DELLA CAFFARELLA

NATURA della CAFFARELLA
VISITA GUIDATA

21 APRILE

ore 9,15

IL COMITATO PER IL PARCO DELLA CAFFARELLA

VICRO della CAFFARELLA
dal LUNEDÌ al GIOVEDÌ ore 23,00 e SABATO
ore 10,00 e dopo per la valle della Caffarella II

IL COMITATO PER IL PARCO DELLA CAFFARELLA

CAFFARELLA
ARCHEOLOGICA

VISITA GUIDATA AL
TROPIO di ERODE ATTICO

CREATA DA
GIUSEPPE DI
CANTONE PER IL
PARCO DELLA CAFFARELLA

DOMENICA 13 OTTOBRE
ORE 9,15 LARGO P. D'ACQUAVIVA
CAFFARELLA DELL'87

IL COMITATO PER IL PARCO DELLA CAFFARELLA

La Valle della Caffarella ed

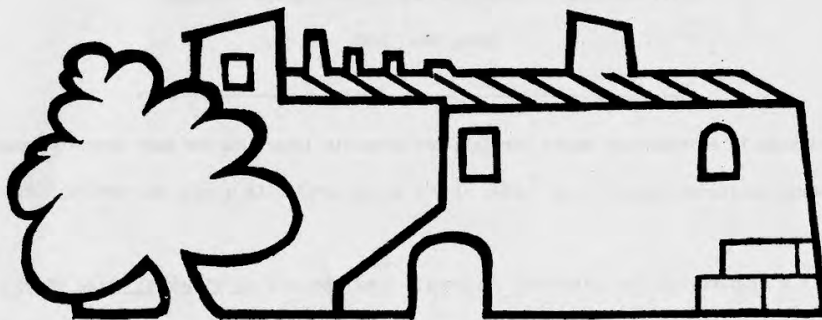
il COMITATO PER IL PARCO DELLA CAFFARELLA

1986

La Valle della Caffarella

« LIBRO BIANCO »

1987



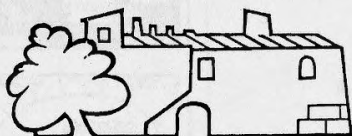
COMITATO PER IL PARCO DELLA CAFFARELLA

Questa pubblicazione realizzata dal Comitato per il Parco della Caffarella vuole essere un contributo alla conoscenza dello stato attuale in cui versa la valle senza tralasciare quegli aspetti naturalistici e storici che hanno da sempre caratterizzato la Caffarella.

Per chi non conosce la valle può essere un utile approccio con le sue tematiche, per altri un vademecum per ulteriori approfondimenti, per tutti una testimonianza ed uno stimolo per un concreto impegno perché la Caffarella venga al più presto "restituita" all'intera città.

"LA VALLE DELLA CAFFARELLA"

LIBRO BIANCO 1987



A cura di : Salvatore Geraci (notizie generali, archivio)

Hanno collaborato : Giorgio Di Sarra (disegni)

Lorenzo Cuneo (disegni)

Toni Mira (aspetti naturalistici)

Roberto Federici (aspetti naturalistici)

Mario Leighab (aspetti legali)

Liana Bonelli (attività didattica)

Lucia Corbo (attività didattica)

Alberto Scarpitti (fotografia)

Maurizio Severini

Ideazione e realizzazione

grafica : Alba Brannetti

Salvatore Geraci

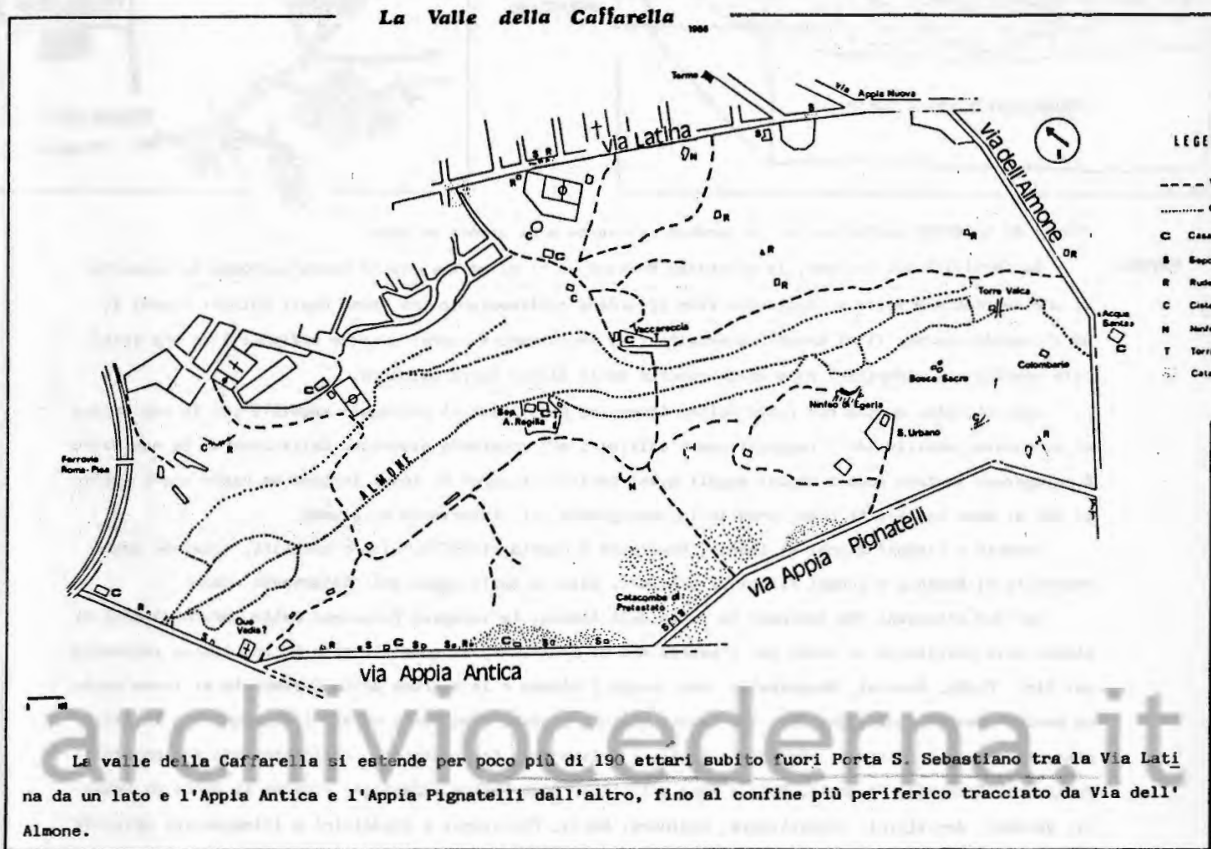
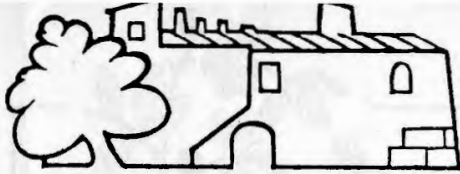
Tutti aderenti al COMITATO PEF IL PARCO DELLA CAFFARELLA

ROMA, FEB. 1987

Viene autorizzata la riproduzione anche parziale del presente lavoro purché ogni estratto venga citato con la seguente dicitura: "Estratto dal LIBRO BIANCO SULLA CAFFARELLA a cura del COMITATO PER IL PARCO DELLA CAFFARELLA".

Il Comitato è a disposizione per ulteriori informazioni ed adesioni il 1° lunedì dalle 18.00 alle 20.00 ed il 3° sabato dalle 10.30 alle 12.00 di ogni mese presso la biblioteca circoscrizionale di Via Latina,303.

COMITATO PER IL PARCO DELLA CAFFARELLA c/o BIBLIOTECA C. VIA LATINA, 303 00179 ROMA TEL. 7941017



GEOLOGIA

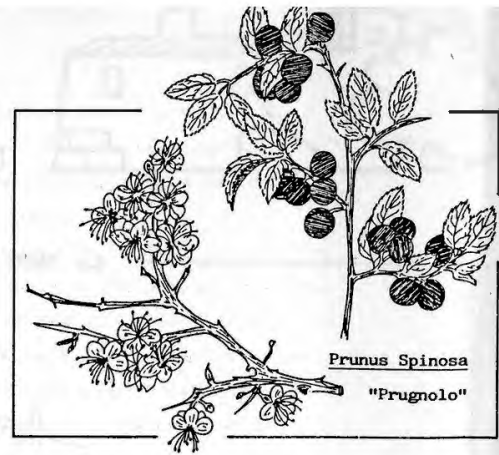
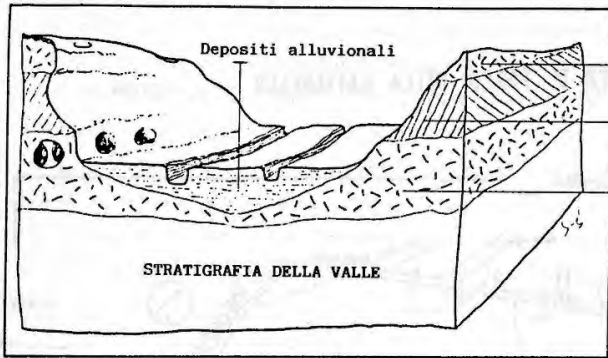
La "Caffarella" è una caratteristica valle fluviale a V con un fiume al centro. I versanti della valle sono assai distanti fra loro, ciò fa presumere una modificazione nel tempo del suo assetto morfologico.

Tutto si originò, geologicamente, tra 350 mila e 30 mila anni fa, dall'accumularsi del materiale espulso dal VULCANO LAZIALE (gli odierni COLLI ALBANI) sopra più antichi sedimenti fluviali e marini. Sono presenti vari strati di tufi e pozzolane, ben visibili nelle numerose cave o lungo le pareti scavate nel tempo dai corsi d'acqua che percorrono la valle. Al centro di essa scorre il fiume Almone che, dalle pendici dei Colli Albani, dopo aver percorso la zona SUD-EST della Campagna romana, attraversa la Caffarella, s'interrota nei presai della Via Appia Antica e si getta infine nel Tevere all'altezza del Gazometro.

Questo fiume riceve i contributi idrici di molte sorgenti alcune delle quali sgorgano all'aperto proprio nella nostra valle alimentate da falde sotterranee; la ricchezza d'acqua della zona è dovuta alla differente permeabilità posseduta dai terreni vulcanici che conferisce alle sorgenti anche caratteristiche "oligo-minerali": l'esempio più noto è senz'altro quello della fonte dell'Acqua Santa, con con-

VULSINO
CIMINO - VICANO
SABATINO
LAZIALE





tenuti di anidride carbonica che la rendono frizzante e di sapore acidulo.

NATURA

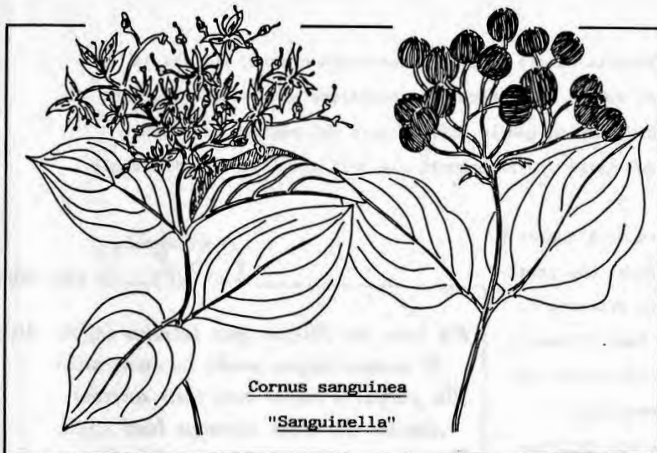
La fertilità del terreno, la ricchezza d'acqua ed il clima favorevole hanno permesso la crescita di una vegetazione varia e rigogliosa come ricordano testimonianze che vanno dagli antichi romani fino al secolo scorso: fitti boschi intervallati da ampie radure, corsi d'acqua affiancati da una intricata vegetazione ripariale, zone umide coperte dalla tipica flora palustre.

Oggi di tutto questo non resta molto. L'uomo ha modificato il paesaggio vegetale per le sue esigenze produttive sostituendo i regolari campi coltivati all'apparente disordine della natura. Ma non tutto è scomparso. Restano ancora alcuni angoli quasi intatti, ricordo di tempi lontani ma anche nuovi ambienti che si sono costituiti dopo, proprio in conseguenza all'intervento dell'uomo.

Accanto a piccoli boschi di Leccio, Roverella e Farnia ricchi di alberi secolari, troviamo anche boschetti di Robinie o lunghi filari di bagolari, Gelsi e Noci, segno dell'intervento umano.

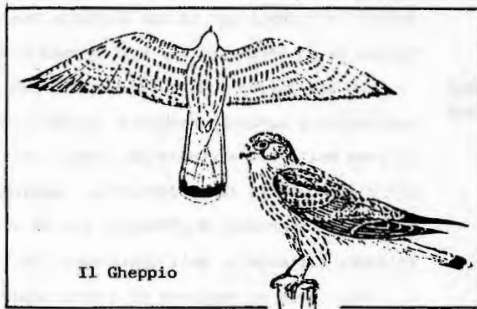
Sui due altopiani che dominano la valle dell'Almone, le voragini formatesi dallo sprofondamento di alcune cave utilizzate un tempo per l'estrazione di pozzolana, si sono riempite di una tipica vegetazione: Olmi, Fichi, Evonimi, Sanguinelli, ecc. Lungo l'Almone e la marrana della Caffarella si forma ancora periodicamente uno stagno dove tra canne, salici, giunchi e equiseti volano i Beccaccini e le Balle-rine, saltano rane e rospi, strisciano biscie e salamandre. Nei boschetti, nell'intricato sottobosco di Pungitopo, Corniolo, Prugnolo, Melo e Pero aelvatico, Rosa Canina e Sambuco, risuona il canto di Passeri, Verdoni, Verzellini, Cinciallegre, Capinere, Merli, Pettirossi e Cardellini o l'improvviso chiocciare del Fagiano. In alto nel cielo o in rapida picchiata o posati su qualche imponente quercia si possono osservare l'agile Gheppio, la potente Poiana o il Nibbio bruno detto lo "spazzino": sono i predatori della vallata assieme all'elusiva Volpe. Anche essa abita a pochi passi da casa nostra. Sarà difficile vederla ma potremo accorgerci della sua presenza dagli escrementi lasciati sui sentieri per marcare il suo territorio. Essa, assieme ai rapaci ricordati e alla Civetta e al Barbagianni che abitano i





Cornus sanguinea
"Sanguinella"

mille ruderi, ci rende il prezioso servizio di eliminare i topi e i ratti attirati dalle montagne di rifiuti abbandonate in alcune parti della valle.



Il Gheppio

**TRADIZIONI
E LEGGENDE**

Se ciò che vediamo oggi è un tipico esempio di "CAMPAGNA ROMANA" dove storia e natura convivono con degrado ed incuria, ben diverso ne è stato l'aspetto ed il rispetto nelle varie epoche storiche. Basti pensare alle tradizioni e leggende legate agli antichi Romani, dove il culto per tutte le manifestazioni naturali aveva deificato boschi, fiumi e sorgenti. Così il fiume Almona veniva identificato con uno spirito divino, il dio Almona, che dava l'acqua o la siccità a suo piacimento. Questo dio aveva un culto importante perché era alle porte di Roma ed il suo rito si svolgeva ogni anno proprio dove le sue acque sfociavano nel Tevere: dal Palatino, dove c'era il Tempio della MAGNA MATER (la dea Cibele), si portava il simulacro della Dea con una solenne processione fino all'Ostiense e lì si lavavano l'immagine e gli arnesi del culto nelle acque dell'Almona. Era un culto di origine orientale che si svolgeva ogni 27 marzo e l'importante cerimonia è durata fino alla fine del mondo antico.

Sempre lungo le sponde dell'Almona, nel fondovalle della Caffarella, alle "idi di luglio" di ogni anno, in ricordo della battaglia del Regillo avvenuta nel 493 a.C., i cavalieri romani svolgevano le loro celebri cavalcate in onore di Marte Gradivo.

Altri luoghi di venerazione per gli antichi erano i boschi, infatti le vie consolari erano fiancheggiate, soprattutto nelle vicinanze dell'Urbe, da fitti "BOSCHI SACRI". In Caffarella, su un poggetto, di fronte all'odierna chiesa di S. Urbano, sono rimasti tre lecci a testimoniare la presenza di un vasto bosco sacro dove, secondo la leggenda, Egeria, una deità arcaica minore connessa con le acque sorgive e col parto, si incontrava con il re Numa Pompilio e diletandosi in giochi amorosi gli consigliava e dettava le leggi (in realtà il bosco sacro dedicato ad Egeria era più a valle di almeno un miglio). I boschi sacri più belli ed importanti, i LUCHI, erano addirittura protetti da leggi che imponevano la pena capitale a chi osava deturparli.

Altre leggende sono legate ai luoghi della Caffarella, come quella del terribile dio Redicolo che oltre a proteggere i viaggiatori che a lui si votavano, apparve una volta in maniera terrificante ad Annibale ed al suo esercito che dopo la vittoria di Canne marciava verso Roma, spaventandolo e facendolo tornare indietro.



LA NINFA EGERIA Incisione di R. Nanteuil

**IL TRIPIO DI
ERODE ATTICO**

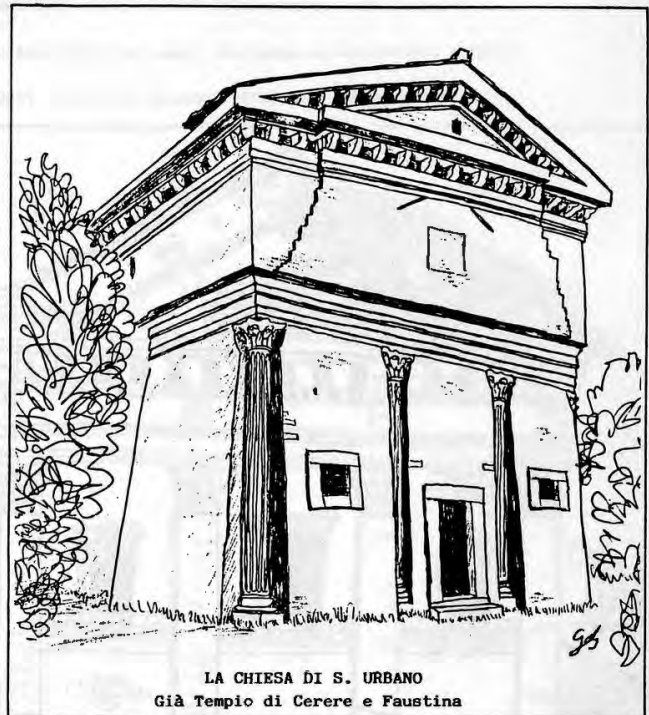
Questi era un famosissimo e ricchissimo personaggio della Roma imperiale vissuto nel II secolo d.C.: fu retore e precettore degli imperatori Lucio Vero e Marco Aurelio. Erode Attico, sposandosi con Annia Regilla dell'illustre famiglia degli Annii e discendente degli antichi Attilii Regoli, ebbe come dote questo fondo, che aveva il suo centro di attività nella villa presso cui in seguito fu costruito il palazzo di Massenzio, al di là dell'Appia Pignatelli. Erode Attico, morta la moglie, fu accusato di averla uccisa; quando poi uscì assolto dal processo si diede ad esagerate manifestazioni di lutto. In onore di Annia Regilla ristrutturò tutto il fondo a cui diede il nome di Triopio in ricordo di Triopa, re di Tessaglia, che aveva dedicato a Demetra, dea della messi, un santuario nella città di Cnido in Asia minore. E infatti Erode dedicò un tempio a Cerere, cioè alla dea romana corrispondente alla

Demetra dei Greci, e a Faustina, imperatrice da poco morta e quindi divinizzata. Egli volle così porre la sua proprietà al di sopra dei comuni interessi umani; nello stesso tempo il ricordo del re Triopa doveva servire a tenere lontani dal fondo di Erode i malintenzionati che si fossero avvicinati per rubare e per recare danno alla sua proprietà. Triopa infatti, secondo la leggenda, aveva osato tagliare la legna del bosco sacro a Demetra, potente divinità degli inferi, e per questo era stato da lei punito con una fame insaziabile che lo aveva portato alla morte.

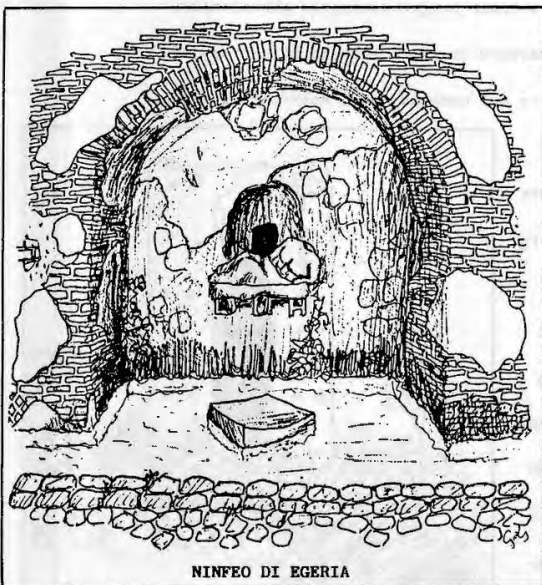
Il Triopio era un fondo ricchissimo, e si estendeva fino alla tomba di Cecilia Metella, dove aveva il centro agricolo e dove viveva la popolazione rurale. In quei paraggi sono state trovate molte epigrafi che, insieme con le descrizioni di alcuni scrittori antichi, ci forniscono notizie interessanti: c'erano campi di olivi, vigne, prati, il giardino con il parco, la villa residenziale, il villaggio colonico; era quindi una signorile villa suburbana e nello stesso tempo una ricca e operosa azienda agricola.

Oggi sono ancora molti i resti storici che in Caffarella testimoniano la presenza di una così ricca tenuta. Tra tutti ricordiamo il già citato Tempio di Cerere e Faustina (del II secolo d.C.) pressoché intatto anche perché fu trasformato in luogo di culto cristiano forse già nella tarda antichità assicurandogli quella manutenzione che lo ha conservato integro nel corso dei secoli; fu infatti dedicato al santo vescovo Urbano e diversi affreschi del XI secolo ornano il suo interno (in una nicchia è da segnalare una MADONNA CON IL BAMBINO E SANTI del IX sec.).

Ai piedi della collina dove si erge la chiesa di S. Urbano c'è il cosiddetto Ninfeo di Egeria, una grotta artificiale in prossimità di una sorgente di acque acidule-oligominerali; questa grotta era preceduta da un portico che si specchiava in un bacino nel quale si raccoglieva l'acqua della sorgente. Da qui l'acqua passava in un vasto laghetto dove confluivano anche le acque dell'Almone formando probabilmente il LACUS SALUTARIS ricordato nelle cronache del tempo, "salutare" proprio per le qualità terapeutiche delle sue acque.



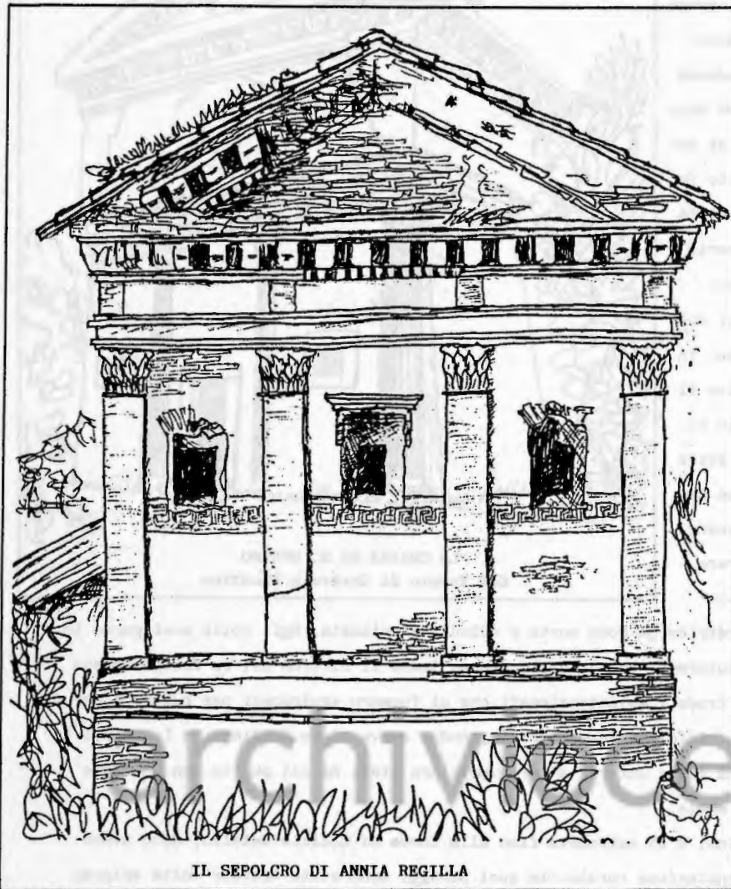
LA CHIESA DI S. URBANO
Già Tempio di Cerere e Faustina



NINFEIO DI EGERIA

Si pensa che questo ninfeo facesse parte del famoso TRIOPPIO di E. Attico dove, con le sue sontuose fontane costituiva un piacevole luogo di riposo estivo.

Poco distante, nel verde fondovalle, tra il fiume Almone e l'odierna via della Caffarella, si tro



IL SEPOLCRO DI ANNIA REGILLA

va la cosiddetta Tomba di Annia Regilla, uno dei più bei monumenti architettonici ancora intatti che esistono a Roma. Alcuni studiosi ritengono che questo sia il sepolcro dedicato da Erode Attico alla moglie ma la tradizione popolare l'ha tramandato a noi come Tempio del Dio Redicolo (il Dio del ritorno), il dio a cui si votava chi iniziava un viaggio lungo la Via Appia, per poter tornare a rivedere la propria città.

Chi passeggia nella valle o lungo i suoi versanti può certamente notare molti altri ruderi (cisterne, ville, sepolcri) più o meno riconoscibili tra rovi e arbusti (e...immondizia), appartenenti al II secolo d.C. o immediatamente successivi (per es.: il cosiddetto Colombario Costantiniano...).

Ricordiamo infine come nel versante della valle verso l'Appia Antica si intrecciano i cunicoli delle Catacombe Ebraiche,

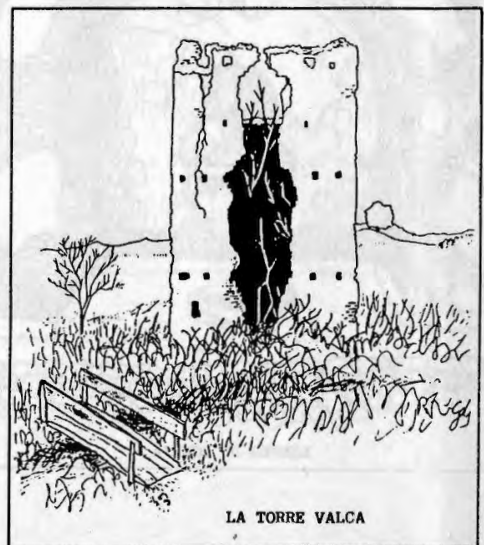
quelle di Pretestato e parte di quelle di S. Sebastiano.

MEDIOEVO E RINASCIMENTO

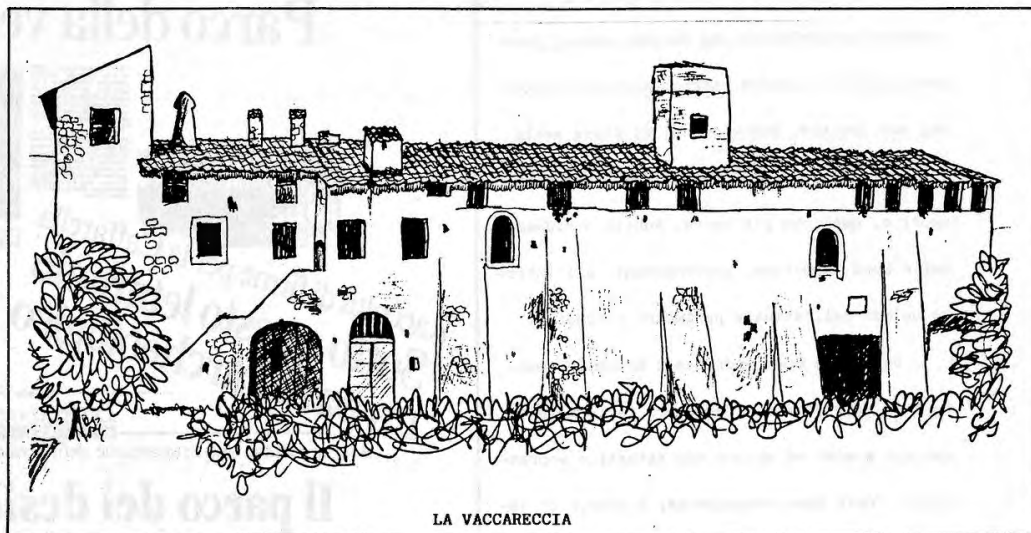
Morto Erode Attico, il Triopio divenne proprietà imperiale e venne progressivamente abbandonato.

L'età barbarica fu sicuramente il periodo più nero per la Caffarella se escludiamo il periodo attuale; infatti, posta tra la Via Appia e la Via Latina era proprio sul cammino degli eserciti invasori.

Caduto l'Impero Romano con il suo fasto, i suoi palazzi, le ville, i monumenti, anche la campagna subì uguale sorte e le opere di irrigazione e di bonifica prive di manutenzione, andarono in rovina, mentre la natura selvatica riprendeva il sopravvento. Nel IX secolo, la valle della Caffarella, per i suoi cumuli di marmi derivati dalle varie costruzioni antiche, veniva chiamata Vallis Marmorea. Il fondovalle acquitrinoso fu diviso in vari fondi; vennero erette alcune Torri di guardia lungo l'Almone, unitamente ad opere di fortificazione e sbarramenti militari lungo le vie Appia e Latina, che furono così progressivamente abbandonate parallelamente alla crescita di importanza di due vie che le sostituiranno: la Via Appia Nuova e la Via Casilina.



LA TORRE VALCA



Furono anche edificate intorno all'anno 1000 le cosiddette Valche o Mole, specie di mulini ad acqua destinati alla lavorazione ed al lavaggio dei panni di lana (Valche) o, per brevi periodi, alla produzione di farina (Mole). Ne derivò una fiorente industria, in modo particolare per le Valche, tutelandosi nei secoli successivi da speciali "statuti", l'istituzione di privilegi e la concessione di contributi.

Nel 1536 da porta S. Sebastiano entrò vittorioso in città Carlo V; è proprio in questo periodo che la famiglia dei CAFFARELLI, nota per aver ospitato l'imperatore con grande fasto, acquistò da vari proprietari la Valle dell'Almone già nota con diverse denominazioni: Marmorea, Rugio o Rossano, Vallis Apie, Acquataccio, Fonte Vergine, Acqua Santa, Quattro Torri, Velca.....

Quell'ampio complesso di valli, boschi e declivi ricco di vestigie storiche, fu ricondotto da GIOVANNI PIETRO CAFFARELLI ad un'unica e funzionale tenuta agricola; questi vi fece costruire nel 1547 la splendida Vaccareccia, casale centrale della valle tutt'oggi attivo. La valle nuovamente riunificata prese il nome definitivo di CAFFARELLA. Iniziò così la bonifica del fondovalle, furono spurgate le acque stagnanti, i vecchi canali furono approfonditi e di nuovi ne vennero scavati.

In quel periodo la Caffarella ebbe anche un compito di "natura igienica": nel 1656, quando Roma fu colpita dalla peste, le Valche del fondovalle servirono al lavaggio del materiale infetto della città (panni, indumenti, lane dei materassi).

DAL 1700 AI
NOSTRI GIORNI

Nel 1695 la tenuta fu venduta ai PALLAVICINI e quindi ai TORLONIA che all'inizio del 1800 curarono e completarono l'impianto idrico.

La Caffarella assunse così più o meno l'aspetto attuale e divenne con il tempo meta obbligata per le passeggiate "fuori porta" dei romani: nel secolo scorso ed ancora all'inizio di questo secolo erano numerose le OSTERIE, la più caratteristica delle quali sicuramente quella allestita all'interno del Ninfeo di Egeris e le cronache del tempo tramandano questo luogo come meta di visita di illustri ospiti della città, sottolineandone la bellezza ed il valore.

Oggi molto è andato perduto, ma quanto è stato citato rappresenta solo una parte del grande pa-

trimonio archeologico che ancora rimane. Esso costituisce un quadro storico-artistico unico nel suo insieme, anche perché si eleva nella cornice della campagna romana fra lecci e pascoli e, quel che più conta, subito a ridosso delle Mura Aureliane, profondamente all'interno quindi dell'attuale perimetro cittadino.

La storia contemporanea è sconsolatamente nota come storia di espropri faricosamente portati avanti ed ancora non attuati e soprattutto, forse come conseguenza, è storia di incuria, vandalismo, abbandono....

La Caffarella è così diventata "TERRA DI NESSUNO": il Comune la considera ancora "proprietà privata" e quindi ha il pretesto per non intervenire per tutelarla se non sporadicamente e grossolanamente. E' invece "terra a perdere" per gli attuali proprietari (tra tutti il marchese Gerini) che a causa dei vincoli esistenti sulla valle non possono utilizzarla per speculazioni edilizie (più volte tentate) e l'hanno abbandonata intenzionalmente ad un vistoso degrado. Lo stato agricolo, pur riconducibile alla struttura cinquecentesca, è notevolmente rimaneggiato, e ciò, oltre che a causa della noncuranza padronale, anche a seguito del dilagante abusivismo agricolo che ha prodotto innumerevoli "orticelli di guerra".

Del resto la condizione di generalizzato abbandono, esteso ad un'area così grande e così isolata dagli attraversamenti, se da un lato ha preservato l'area da drastiche manomissioni permettendone la conservazione ed il suo possibile recupero ambientale, dall'altro ha prodotto finora un degrado fatto di sporcizia, di cumuli di spazzatura, di detriti e calcinacci, di scarichi di ogni tipo, nonché di attività poco sociali o decisamente antisociali.

Nonostante ciò l'area si presenta ancora con le caratteristiche paesaggistiche tipiche della Campagna Romana, i cui residui di vegetazione spontanea, presenti sulle spallette e sui pendii si mescolano alle coltivazioni agricole connesse ai casali ed ai resti storici ed archeologici.

Parco della vergogna



CITTA' ha raccolto nel parco della Caffarella alcune pubblicazioni scritte in occasione dell'VIII Giornata della Difesa dell'Ambiente di Capriati, con il sostegno di Farside del lavoro per la difesa del rifugio che ospitano.



Due immagini della Caffarella. Qui sopra un'area pascolata da 1000 capi di pecora e 5000 capi di vacche, dal '50

Raccolta di firme per la Caffarella
Sotto questo letamaio
un parco archeologico

**PAESE
SERA**

IL TEMPO
LE CITTÀ DI ROMA

Ancora lontana una sistemazione definitiva della Caffarella

Il parco dei desideri

Una «bidonville» in continua espansione

Caffarella
5000 firme al sindaco per la Valle degli antichi splendori

Uno scorcio della valle

Valle Caffarella

Ormai cade a pezzi

Quartieri

E' diventato un rivolo maleodorante il fiume in cui i romani immergevano le statue degli dei

E il falco volò sui rifiuti

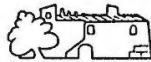
Quartieri

Almone, sponde sacre ormai solo per i topi

Il verde fondovalle, da sempre ed anche oggi destinato alla pastorizia, è deturpato sia dai cumuli di rifiuti delle fungaie abusive insediatesi nelle cave abbandonate sia dall'ingombrante intrusione dei tombini di un collettore che percorre l'intera valle. Il "fiume sacro" Almona è ridotto quasi a "fogna a cielo aperto".....

Antichi ruderi, sepolcri e cisterne vengono utilizzati come pagliai, depositi o abitazioni (!) in una sorta di "bidonville" in continua espansione. Per non parlare dei monumenti più belli della valle (il sepolcro di A. Regilla e l'intatto Tempio di Cerere e Faustina) che sono stati letteralmente sequestrati alla città ed incorporati in ville private difese da recinti e cani.

Ed ancora i verdi prati sono segnati da piste di motocross, alberi secolari e interi boschetti vengono abbattuti e bruciati per poter girare inverosimili film o per poter allargare il proprio orticello, e tutto questo lasciando ovunque rifiuti e deturpando un luogo che fino a pochissimi anni fa era pressoché incontaminato.



NOTE



"Capelvenere"

archiviocedema.it

BIBLIOGRAFIA

In questi brevi appunti si è voluto accennare ad alcuni aspetti caratteristici della Valle della Caffarella e tracciarne una breve storia per permettere un corretto approccio con essa, per capirne lo spessore storico e individuarne sia le origini naturali e ambientali sia quelle culturali e sociali.

Per approfondirne i vari aspetti si rimanda ad alcuni opuscoli divulgativi realizzati dal Comitato in distribuzione durante le proprie iniziative o ad una serie di testi che è possibile reperire nelle biblioteche cittadine:

- a cura del **COMITATO PER IL PARCO DELLA CAFFARELLA**:

"Passeggiata storico-archeologica nella Valle della Caffarella":

un itinerario in 7 stazioni che ripropone una visita guidata dal prof. L. Quilici ROMA 1-1986

"Natura in Caffarella": un "sentiero-natura" che illustra gli ambienti naturali della valle (in fase di realizzazione)

"Rassegna stampa sulla Valle dell' Almone": gli articoli più significativi per capire la storia contemporanea della Caffarella attraverso le iniziative del Comitato (dal 1985 ad oggi)

- **BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE** (reperibile nelle biblioteche circoscrizionali)

AA.VV.-Italia Nostra: "Piano per il Parco dell'Appia Antica", Roma 1984

L. Quilici - Italia Nostra: "La via Appia da Roma a Bovillae", Roma 1977

L. Quilici - Italia Nostra: "La via Latina da Roma a Castel Savelli", Roma 1978

L. Quilici: "La valle della Caffarella ed il Triopio di Erode Attico", in Capitolium n. 10, 1968

S. Ranellucci: "La valle della Caffarella", (catalogo), Roma 1981

F. Coarelli: "Dintorni di Roma", Roma 1982

G. Pisani Sartorio: "Il Triopio di Erode Attico", in "La residenza imperiale di Massenzio", Roma 1980

- **PER CHI VUOLE SAPERNE DI PIU'**

V. Ventriglia: "La geologia della città di Roma" a cura della Provincia di Roma, Roma 1971

T. Ashby: "La campagna romana ai tempi di Paolo III", Roma 1914

F. Caffarelli: "I Caffarelli", 1958

L. Canina: "La prima parte della Via Appia dalla porta Capena a Bovillae descritta e dimostrata con i suoi monumenti superstiti da L. Canina", Roma 1853

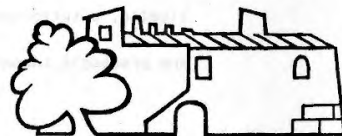
A. Nibby: "Analisi della carta dei dintorni di Roma", Roma 1848

G. Tomassetti: "La campagna romana antica, medievale e moderna", Roma 1976

G. Lugli: "Studi topografici intorno alle antiche ville suburbane", Roma 1924

PASSEGGIATA STORICO-ARCHEOLOGICA nella VALLE della CAFFARELLA

TRATTA DALLA VISITA GUIDATA
DEL 13 OTTOBRE 1985
ORGANIZZATA DAL
COMITATO PER IL PARCO DELLA
CAFFARELLA
CONDOTTA DAL PROF. L. QUILICI



A CURA DEL
COMITATO
PER IL PARCO DELLA
CAFFARELLA

Il verde fondovalle, da sempre ed anche oggi destinato alla pastorizia, è deturpato sia dai cumuli di rifiuti delle fungaie abusive insediatesi nelle cave abbandonate sia dall'ingombrante intrusione dei tombini di un collettore che percorre l'intera valle. Il "fiume sacro" Almona è ridotto quasi a "fogna a cielo aperto".....

Antichi ruderi, sepolcri e cisterne vengono utilizzati come pagliai, depositi o abitazioni (!) in una sorta di "bidonville" in continua espansione. Per non parlare dei monumenti più belli della valle (il sepolcro di A. Regilla e l'intatto Tempio di Cerere e Faustina) che sono stati letteralmente sequestrati alla città ed incorporati in ville private difese da recinti e cani.

Ed ancora i verdi prati sono segnati da piste di motocross, alberi secolari e interi boschetti vengono abbattuti e bruciati per poter girare inverosimili film o per poter allargare il proprio orticello, e tutto questo lasciando ovunque rifiuti e deturpando un luogo che fino a pochissimi anni fa era pressoché incontaminato.

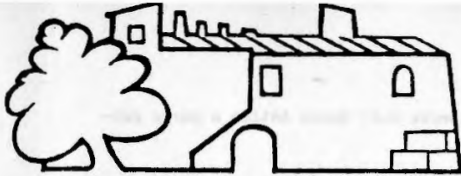


NOTE



"Capelvenere"

archiviocedena.it



LA STORIA CONTEMPORANEA: una storia "legale"

La storia contemporanea è sconsolatamente nota come storia di espropri faticosamente portati avanti ed ancora non attuati (che il 1987 possa essere l'anno buono ?!); ma soprattutto essa è nota come storia di incuria, abusivismo, vandalismo, abbandono.....

1931 Nel 1931 il Piano Regolatore Littorio pose un vincolo di inedificabilità su tutta l'area. Per aggirarlo, nell'immediato dopoguerra, si autorizzò la costruzione dell'ospizio per bambini minorati "Pia Casa di S. Rosa". Nel varco aperto dalla "benemerita" istituzione si precipitarono, all'inizio degli anni '50, attori, diplomatici, politici ecc. per i quali la villa sulla via Appia Antica era il simbolo di un raggiunto status sociale. Per ottenere la licenza era sufficiente che la villa sorgesse a 100/150 m di distanza dai ruderi più famosi, che il tetto fosse ricoperto di tegole usate, che l'intonaco fosse rosso - bruno, ed eventualmente che il tutto fosse nascosto da uno schermo arboreo. Poi poco importava se nella facciata o nella piscina privata venivano inglobate trabeazioni, timpani, colonne, vasi o altro materiale di questo tipo, "trovato" durante i lavori di scavo delle fondamenta. Anzi, una delle mete preferite dai pullman turistici durante quegli anni era proprio la sosta ammirata davanti alle ville della Lollobrigida e della Mangano.

1939 Tuttavia, dato che Mussolini, poco prima di imbarcare l'Italia nella II guerra mondiale, aveva promulgato delle leggi che tutelassero il patrimonio storico - artistico - paesistico - archeologico italiano (legge 1/6/1939 n. 1089 e legge 29/6/1939 n.1497) , alcuni ministri della Pubblica Istruzione si ostinarono a dichiarare Caffarella e Appia Antica "vincolate" in base alla legge 1497/39 sottoponendo tali aree a speciale protezione dell'autorità (D.M.P.I/ 14/12/1953 e 19/10/1954). Esattamente 12 giorni dopo la pubblicazione del primo decreto, il 26/12/1953, il Ministero dei Lavori Pubblici autorizzava la costruzione di un intero quartiere per i suoi funzionari nella zona protetta, sull'Appia Antica, all'altezza del "QUO VADIS ?". Resta da aggiungere, a proposito di vincoli, che il Colombario coseddetto Costantiniano, la chiesa di S. Urbano, il ninfeo di Egeria e il tempio cosiddetto del Dio Redicolo sono stati, in seguito, vincolati secondo la legge 1089/39.

1960 Secondo la legge del '39, le zone vincolate possono essere sottoposte ad un Piano Territoriale Paesistico che fissi il limite massimo della edificabilità dell'area; e finalmente nel 1960, dopo ben 5 anni di revisioni, veniva decretato il Piano relativo alla Caffarella (D.M.P.I. 11/2/1960), che avrebbe reso possibile la costruzione di villette su tutta la valle; ciò con grande esultanza dei proprietari e scorno dei fautori della salvaguardia della valle.

1965 Nel frattempo si stava elaborando il nuovo Piano Regolatore Generale; mentre la prima stesura (datata 1962) abbandonava la Caffarella al proprio Piano Territoriale, il P.R.G. definitivo, approva

to nel D.P.R. 16/12/1965, destinò tutti i 2500 ettari del territorio dell'Appia Antica a parco pubblico.

Siamo così giunti alla storia più recente, la storia dell'esproprio della Caffarella.

1971 Nel 1971 venne promulgata una legge (22/10/1971 n.865) che permetteva interventi pubblici di esproprio anche sulla zona della Appia Antica; si creava così la situazione favorevole alla predisposizione di un programma comunale per la espropriazione di aree a parco pubblico per circa 300 ettari ad un prezzo variabile tra 450 e 1800 L/m². Avvenne così che il Comune di Roma approvò l'esproprio di circa 73 ettari di Caffarella (del. 28/11/1972) avviando un procedimento che culminò col

1976 D.P.G.R. Lazio del 9/2/1976 che espropriava ufficialmente l'area e autorizzava il Comune a prenderne possesso.

Immediata fu la reazione dei proprietari: infatti il più importante tra essi (il marchese Alessandro Gerini) presentò ricorso al T.A.R. del Lazio indicando come motivo:

- a) la violazione del P.R.G. del 1965
- b) la violazione della legge 1497/39 già citata
- c) la mancanza del "piano particolareggiato di esecuzione" previsto da una vecchia legge sugli espropri (la 1150/42)
- d) la mancanza della dichiarazione preventiva dell'assessore alla urbanistica della Regione sulla "pubblica utilità" della opera.

Mentre la legge 10/77 portava il costo del terreno da espropriare a 4500 L/m², il 9/3/1977 il T.A.R. del Lazio respinse il ricorso di Gerini. Nel 1978, l'anno in cui il Comune cominciava a prendere in consegna le aree espropriate, lo stesso marchese Gerini presentò ricorso al Consiglio di Stato contro la sentenza del T.A.R. aggiungendo, come motivo, anche il seguente:

- e) la violazione della legge 10/77.

1980 Il 3/6/1980 il Consiglio di Stato (sentenza n.622) accoglie la motivazione (c) del ricorso. Viene così ribaltata la sentenza del T.A.R. e viene annullato l'esproprio. Automaticamente, tutte le aree sono retrocesse ai precedenti proprietari, e l'amministrazione comunale, oltre a dover interrompere l'iter espropriativo dei restanti 110 ettari, viene costretta a redigere urgentemente un progetto di sistemazione ed attrezzatura dei 73 ettari già acquisiti, al fine di riconquistare un titolo espropriativo e rientrare in possesso della stessa area.

Nel 1980 il Servizio Giardini del Comune prepara un progetto di utilizzo della Caffarella; inoltre, dal momento che nel 1978 era stata promulgata una legge che consentiva, con un'unica delibera comunale, la approvazione di un progetto, la creazione di una variante al P.R.G., e l'inizio di una procedura "urgente" di esproprio sulla base del progetto approvato (legge 1/78), il comune ne approfitta: il 31/3/1981 la del.n. 554 approva il progetto del Servizio Giardini, ne fa una variante al P.R.G., approva l'esproprio di 180 ettari di Caffarella e avvia l'acquisizione delle aree con procedura di urgenza.

Ma la procedura di esproprio di "urgenza" non si avvia; nello stesso periodo una sentenza della

Corte di Cassazione annulla la legge del 1977 sul regime dei suoli, vanificando così il preventivo di spesa del Comune che era di circa 5000 L/m²; in sua vece si stabilisce che il costo del terreno da espropriare deve essere "equo", rendendo quindi di difficile previsione il costo dell'esproprio della Caffarella. Infatti il costo del terreno da espropriare non è più stabilito dalla legge, bensì esso è stabilito dall'Ufficio Tecnico Erariale competente.

Nella situazione di stallo che si è creata si aggiungono nuovi motivi di preoccupazione: difatti, il progetto del Servizio Giardini, per la legge 1/78, costituisce variante al P.R.G. solo per tre anni, proprio per la caratteristica di urgenza data con l'approvazione; inoltre, il vincolo costituito dai piani regolatori scade dopo 5 anni se essi non vengono attuati; pertanto la Caffarella rischia sempre di ritornare sotto il vecchio Piano Territoriale Paesistico del 1960.

Anche per questi motivi, la Giunta Municipale ha riapprovato il progetto del Servizio Giardini con la del.10043 del 11/12/84 impedendo così che vengano concesse licenze di costruzione fino al 1987.

La delibera n.10043/84 prevedeva che l'inizio dei lavori di attrezzatura a parco pubblico della Caffarella sarebbe dovuto avvenire entro giugno del 1985, il che non è avvenuto per il cambiamento della Giunta Municipale; pertanto, ai fini dell'esproprio, si rende necessaria una nuova delibera di approvazione di progetto ed esproprio. Per quanto riguarda invece il vecchio Piano Territoriale del 1960, questo dovrebbe venire sostituito dai Piani Paesistici che, secondo la legge Galasso del 8/8/1985 n.431, dovevano essere approvati dalla Regione Lazio entro il 31 dicembre 1986.

1986

Nuove speranze, intanto, stanno nascendo tra i fautori dell'esproprio, infatti, nel bilancio "preventivo" per il 1986 che è stato approvato in ottobre, è stata approvata la spesa di tre miliardi e mezzo per la Caffarella; ci si attende, quindi, che nei primi mesi del 1987 si avvii una nuova procedura espropriativa che, almeno per una frazione della Caffarella, possa andare a buon fine tenendo presente che, nelle stime attuali, il costo dei terreni da espropriare viene valutato attorno alle 10.000 L/m².



DOCUMENTI



Comunità europee

PARLAMENTO EUROPEO

DOCUMENTI DI SEDUTA

Edizione in lingua italiana

1986-87

13.3.86 SERIE B DOCUMENTO B2-12/86

PROPOSTA DI RISOLUZIONE

presentata dagli onn. TRIDENTE, PIERMONT, BLOCH von BLOTTHITZ

conformemente all'articolo 47 del Regolamento

sulla salvaguardia del Parco della Caffarella sull'Appia Antica

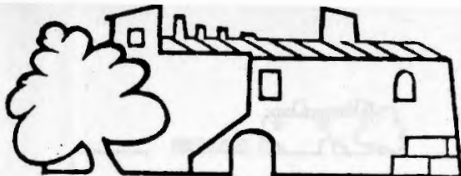
Il Parlamento europeo,

- A. considerato il grande interesse archeologico e storico che rappresenta, anche a livello mondiale, la zona dell'Appia Antica chiamato "Parco della Caffarella",
 - B. considerato che il vincolo a parco pubblico di tale zona è largamente scaduto da tempo,
 - C. considerato che esiste un imminente pericolo di lottizzazione con conseguenti costruzioni di ville e palazzi ai lati della via Appia Antica,
1. esprime la propria preoccupazione sulla minaccia che pesa su questo parco;
 2. invita lo Stato Italiano ed il comune di Roma a proteggere definitivamente questo patrimonio archeologico europeo;
 3. invita il suo Presidente ad inviare la presente risoluzione alla Commissione, al Ministro dei Beni Culturali del Governo italiano ed al comune di Roma.

PE 104.380

STORIA DELL'ESPROPRIO DELLA CAFFARELLA

- 7.1931: P.R.G. per Roma
1937: Piano Particolareggiato P.P.n.49 (come previsto, in attuazione del P.R.G.)
1939: P.P.n.82 e n.83
29. 6.1939: Legge n.1497 sulla protezione del paesaggio (possibilità di vincoli, piani territoriali paesistici ecc.)
17. 8.1942: Legge n.1150 (l'attuazione dei P.R.G. è vincolata dall'esistenza di P.P.)
1949: P.P.n.111
1953: P.P.n.141 e n.151
- 14.12.1953: D.M.P.I.: vincolo di metà Caffarella (secondo la legge 1497/39)
19.10.1954: D.M.P.I.: vincolo dell'altra metà della Caffarella (secondo la legge 1497/39)
23. 9.1955: Piano Territoriale Paesistico P.T.P.n.1 (prima stesura - secondo la legge 1497/39)
1957: P.P.n.136: l'ultimo
9. 8.1958: P.T.P.n.2 (seconda stesura)
22. 2.1960: D.M.P.I. di approvazione del P.T.P.n.3 (stesura definitiva)
16.12.1965: D.P.R. di approvazione del nuovo P.R.G. per Roma
19.12.1969: proposta di legge Giolitti - La Malfa
22.10.1971: Legge n.865 sugli espropri (costo: 450 L/m² - 1800 L/m²)
6.12.1971: D.M.: variante al P.R.G.
28.11.1972: del. n.3858 del Comune di Roma di espropriazione della Caffarella (75 ha circa)
23. 2.1974: proposta di legge Vetere - Trombadori ecc.
27. 2.1974: del.G.R.Lazio n.363: dichiarazione della utilità pubblica dell'esproprio
9. 2.1976: D.P.G.R.Lazio n.220 di esproprio della Caffarella
3.1976: Piano di Italia Nostra per l'Appia Antica
28. 1.1977: Legge n.10 sul regime dei suoli: costo del terreno da espropriare : 4500 L/m²
9. 3.1977: sentenza n.242 del T.A.R. del Lazio che respinge il ricorso di A.Gerini
21. 4.1978: ricorso n.261 di A. Gerini al Consiglio di Stato
3. 1.1978: Legge n.1 sugli espropri d'urgenza
5. 7.1978: il Comune di Roma comincia a prendere in consegna i 75 ha
3. 6.1980: sentenza n.622 del Consiglio di Stato: retrocessione delle aree espropriate per la mancanza di un piano urbanistico di attuazione
31. 3.1981: del.n.554 del Comune di Roma di:
a) approvazione del progetto del Servizio Giardini per la Caffarella
b) creazione di variante al P.R.G.
c) esproprio d'urgenza della Caffarella (190 ha circa)
14. 7.1981: nota n.4996 della Sopr. ai beni amb. e archit. del Lazio con parere favorevole al progetto del Servizio Giardini
- 11.12.1984: del.n.10043 della Giunta Municipale di Roma con lo stesso contenuto della de.n.554/81
25. 6.1985: del.n.5821 della Giunta Municipale di Roma di approvazione del preventivo di spesa di 2 miliardi per realizzare strade, parcheggi e recinzioni nella Caffarella
- 10.1986: approvazione del bilancio per il 1986 con il preventivo di spesa di 3 miliardi e mezzo per lo esproprio di parte della Caffarella

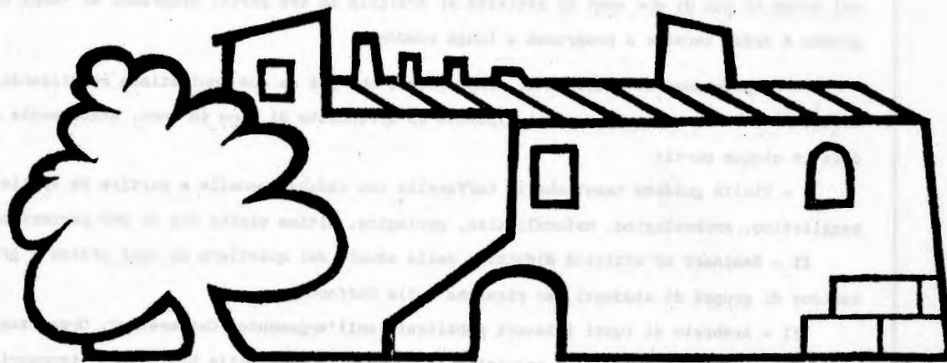


COMITATO PER IL PARCO DELLA CAFFARELLA

roma

IL COMITATO PER IL PARCO DELLA CAFFARELLA

IL SIMBOLO



LA VACCARECCIA, casale centrale della valle, fatto costruire nel 1547 dalla famiglia dei Caffarelli, è stilizzato il simbolo del COMITATO PER IL PARCO DELLA CAFFARELLA.

1985

IL COMITATO PER IL PARCO DELLA CAFFARELLA



DOCUMENTI

Il continuo degrado di questa valle si svolge sotto gli occhi di una popolazione che, delusa da innumerevoli promesse mai realizzate, ormai guarda alla Caffarella con indifferenza come ad un sogno da mai realizzarsi e questo mentre il quartiere soffre per mancanza di spazi verdi, di impianti sportivi, di luoghi di aggregazione.

ROMPERE QUESTA INDIFFERENZA, FAVORIRE LA CONOSCENZA E QUINDI LA POSSIBILITA' DI FARNE APPREZZARE LE INNUMEREVOLI BELLEZZE (STORICO-ARTISTICO-NATURALISTICHE), E' LO SCOPO DEL COMITATO PER IL PARCO DELLA CAFFARELLA CHE DA OLTRE UN ANNO SI E' COSTITUITO RIUNENDO QUELLE PERSONE CHE NEL PASSATO SI ERANO GIA' IMPEGNATE IN QUESTO SENSO CON MOSTRE, ATTIVITA' SPORTIVE, VISITE GUIDATE.....

IL COMITATO VUOLE ESSERE UNA PRESENZA COSTANTE NEL QUARTIERE CON PROPOSTE CHE POSSANO PORTARE TUTTI A CONOSCERE, AMARE, DIFENDERE LA CAFFARELLA, A LOTTARE PERCHE' ESSA POSSA ESSERE AL PIU' PRESTO A DISPOSIZIONE DI TUTTI.

TRATTO DA: 180 ETTARI DI...CAFFARELLA



...

12 - Il Comitato per il parco della Caffarella non fa riferimento a nessun partito politico, si propone di sollecitare l'impegno di tutti, ad adoperarsi e se necessario lottare, per il recupero culturale e produttivo e la messa a disposizione dei cittadini, di questa parte di verde della zona Sud di Roma. Il Comitato considera questa una battaglia di civiltà del nostro tempo.

13 - Tali presupposti costituiscono la base del programma del Comitato. Il programma, elaborato nel corso di più di due anni di attività si articola in tre parti: programma ai tempi brevi, programma a medio termine e programma a lunga scadenza.

14 - Il programma di attività ai tempi brevi, che già da due anni stiamo realizzando nel quartiere, ha una base annuale e viene ripetuto ed arricchito di anno in anno. Attualmente esso si articola in cinque punti:

I - Visite guidate tematiche in Caffarella con cadenza mensile a partire da Aprile; temi: paesaggistico, archeologico, naturalistico, geologico. Ultime visite più di 300 partecipanti.

II - Seminari ed attività didattica nelle scuole del quartiere di ogni ordine e grado. Organizzazione di gruppi di studenti per ricerche sulla Caffarella.

III - Archivio di tutti i lavori pubblicati sull'argomento "Caffarella". Organizzazione della biblioteca storico-archeologica specializzata presso la sede della biblioteca circoscrizionale (scuola Ada Negri, Via Latina); ricerca e catalogazione di tutti gli articoli di giornale, tesi di laurea, interventi scritti sul parco.

IV - Corsa campestre a tappe su percorsi diversi all'interno della valle. La manifestazione si articola in tre categorie: "uomini", "donne" e "bambini" e negli ultimi anni ha contato più di 200 partecipanti per tappa.

V - Raccolta di firme e denuncia dei misfatti e delle violazioni più gravi all'interno della valle. Scarico di calcinacci, costruzioni abusive, pericoli per la salute e l'igiene sono all'ordine del giorno. Il metodo del Comitato è di ascoltare gli abitanti del quartiere durante le visite guidate, nelle scuole, in biblioteca circoscrizionale.

15 - Per le iniziative a medio termine si parte da una considerazione di base, gli interventi per il recupero della Caffarella debbono essere effettuati dal Comune di Roma sulla base di un progetto organico, concordato con le associazioni ambientaliste (WWF, Italis Nostra e Lega Ambiente) e col Comitato della Caffarella.

...

17 - In mancanza di una conclusione positiva della causa di esproprio della Caffarella, non è possibile mettere mano ad interventi organici nella valle, considerata in maniera unitaria. Qualunque iniziativa sulla Caffarella, nelle attuali condizioni, dovrebbe porsi il problema di arrestarne il degrado: e qui si entra nel campo legale, che richiede una adeguata volontà politica da parte dell'Amministrazione Comunale.

18 - Il programma a medio termine del Comitato per la Caffarella, (di cui la petizione che oggi presentiamo è parte integrante) mira a fermare il degrado della valle; poiché fermare il degrado è il primo passo necessario sulla via del recupero ricordiamo a questo proposito la petizione al Sindaco di Roma di 5000 cittadini:

I - Rimozione dei rifiuti nella zona del parco compresa tra le scuole "S. Quasimodo", "Teodoro Mommsen" e "Ada Negri".

II - Realizzazione nella zona recuperata di un percorso in terra battuta.

III - Sgombero delle recinzioni e costruzioni abusive e delle discariche all'interno del parco archeologico.

%

IV - Vigilanza continua lungo il perimetro del parco.

V - Agibilità dei monumenti all'interno della valle.

19 - Il Comune di Roma, a cui spetta il compito della tutela della Caffarella, può e deve prendere le iniziative richieste nella petizione, anche nelle attuali condizioni di proprietà privata della valle, con gli strumenti legali che già ha propria disposizione (Ordinanza in danno, Leggi finanziarie e di P.S.).

20 - I rapporti con il Consiglio Circostrizionale saranno basati sulla collaborazione nella chiarezza e distinzione dei ruoli: il Comitato formula proposte come quelle ora presentate, sintesi delle richieste popolari, e la Circostrizione deve contribuire operativamente alla soluzione dei problemi, come è suo dovere. Se sarà necessario la Circostrizione, insieme al Comitato ed alle organizzazioni ambientaliste, dovrà farsi interprete delle aspirazioni dei cittadini nei riguardi della Giunta Comunale, e non attendere sempre le imbeccate di quest'ultima.

21 - Il programma a lunga scadenza prevede l'esproprio di tutta l'area della Caffarella e la creazione di un parco storico-agricolo pubblico. Subito dopo l'esproprio il Comune di Roma dovrà porre mano all'opera di bonifica prima e successivamente di restauro della valle secondo le linee generali già indicate da Italia Nostra. Una maggiore attenzione alla flora, alla fauna, alla climatologia della valle, di certo arricchirebbero le proposte già fatte. Il parco della Caffarella è assai esteso e non ci si può fare una cosa sola: gioco, archeologia, natura ecc.. La soluzione per la Caffarella non può che essere una soluzione articolata.



DOCUMENTI

TRATTO DA: 28 PUNTI PER LA CAFFARELLA

SABATO 1 FEBBRAIO 1986

PRESSO LA SCUOLA T. MOMMSEN, L. PIACCHI VENTURI

ORE 11:00

◦ CONFERENZA STAMPA ◦

di presentazione della

PETIZIONE POPOLARE

AL SINDACO DI ROMA

SUGLI INTERVENTI URGENTI DA EFFETTUARE

NELLA VALLE DELLA CAFFARELLA

SOTTOSCRITTA DA 5000 CITTADINI

Interverranno:

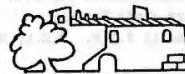
IL COMITATO PER IL PARCO DELLA CAFFARELLA

PROF. L. QUILICI

F. PRATESI presidente WWF

A. CEDERNA consigliere
ITALIA NOSTRA

M. SCALIA presidente
regionale
LEGA AMBIENTE



COMITATO PER IL PARCO DELLA CAFFARELLA

Non vogliamo dilungarci oltre parlando del Comitato ma vogliamo invece fornire una documentazione di alcune delle iniziative che hanno scandito questo ultimo periodo.



DOCUMENTI

1985

ESPOSTI ALLE USL

Giugno 1985: 250 firme contro una fungaia.

Alle seguenti autorità:

U. S. L. RM II : servizio igiene pubblica dell'ambiente
Presidente del Consiglio dell' XI Circoscrizione
Assessorato VIII Ripartizione "Igiene e Sanità"
Sindaco del comune di Roma

RICHIESTA DI INTERVENTO ALLA U. S. L. RM II

I sottoscritti,
avendo constatato che:

nel Comune di Roma, in via Appia Pignatelli n. 15 all'interno del parco della Caffarella, risulta attivata una fungaia la quale, oltre ad essere situata in una grotta probabilmente soggetta a crolli, provoca cumuli di rifiuti i quali possono essere di pericolo o di danno per la salute pubblica, come attestato dalle foto allegate, richiedono pertanto alla U. S. L. :

- 1) di accertare se tale attività sia controllata ed autorizzata;
- 2) di accertare i fattori di nocività, pericolosità ed il deterioramento negli ambienti di lavoro ed immediatamente circostanti;
- 3) di verificare se la discarica ivi esistente per rifiuti urbani (e probabilmente anche per rifiuti speciali) sia rispondente a tutti i requisiti previsti e se sia controllata ed autorizzata;
- 4) di diffondere la conoscenza di questi dati;
- 5) di adottare i provvedimenti del caso ed eventualmente disporre della chiusura e dello sgombero della suddetta attività.

ROMA, 24 6 1985

Le fotografie e l'originale con le firme sono inviati alla U. S. L. RM II. Una fotocopia dell'originale con le firme è inviata alle altre autorità sopra elencate.



DOCUMENTI

Ottobre 1985: 300 firme contro una discarica.

Al dirigente del Servizio di Igiene Pubblica della U.S.L. RM 9.
e, per conoscenza,
alla Pretura di Roma (servizio ecologia).

I sottoscritti,
avendo constatato che:

nel Comune di Roma, e precisamente nella fascia del Parco della Caffarella prospiciente via Latina, tra via C. Denina e la confluenza con via dei Cessati Spiriti (che è un'area soggetta ad uso pubblico), esistono montagne di rifiuti abbandonati i quali possono essere di pericolo o di danno per la salute pubblica,

chiedono:

che il Servizio di Igiene Pubblica della U.S.L. RM 9 prenda immediatamente le misure necessarie affinché, in base al D.P.R. 915 del 10/9/82, tali aree, soggette ad uso pubblico, e sporcate da rifiuti, siano completamente ripulite e sia così tutelata l'igiene pubblica del quartiere Appio Latino;

che il S.I.P. U.S.L. RM 9 renda note pubblicamente le misure adottate.

ROMA, 13/10/1985

L'originale con le firme è inviato solamente al S.I.P. U.S.L. RM 9.

Copie di esso sono inviate a:

Sindaco del Comune di Roma ; Presidente del Consiglio IX Circoscrizione:
Quotidiani: Corriere della Sera, Paese Sera, Il Tempo, Repubblica,
Il Messaggero.

Allegati: Mappa dell'inquinamento da detriti della fascia del Parco della Caffarella prospiciente Via Latina tra Via C. Denina e Via dei Cessati Spiriti.

1985-1986
VISITE GUIDATE

COMUNE DI ROMA
DI CIRCOSCRIZIONE

COMITATO PER IL
PARCO DELLA CAFFARELLA

**CAFFARELLA
ARCHEOLOGICA**

VISITA GUIDATA AL
TRIOPIO DI ERODE ATTICO

INTERVERSO IL PROFESSORE LORENZO GUILICI

ORGANIZZATA DAL
COMITATO PER IL
PARCO DELLA CAFFARELLA

PATROCINATA
DALLA
DI CIRCOSCRIZIONE

DOMENICA 13 OTTOBRE
ORE 9,15 LARGO P.TACCHI VENTURI
CAPOLINEA DELL' 87



IL COMITATO PER
IL PARCO DELLA
CAFFARELLA

*"La
Caffarella"*

VISITA GUIDATA IN 4 ATTI
CONDOTTA ED ORGANIZZATA
DAL
COMITATO PER IL PARCO DELLA
CAFFARELLA

I ATTO: La struttura geologica
II ATTO: L'ambiente naturale
III ATTO: I problemi climatici
IV ATTO: Le attività umane

DOMENICA 16 MARZO

ORE 9,15 al 1° P.T. Venturi
CAPOLINEA DELL' 87



LA VISITA SI SVOLGERA' IN QUELLO CHE POTREBBE ESSERE
ED IN PARTE E' IL PIU' DEL TEATRO NATURALE DI TUTTA ROMA

La partecipazione
e' gratuita

IL COMITATO
PER IL PARCO
DELLA CAFFARELLA

Visita guidata in Caffarella

DOMENICA 20 APRILE

ORE 9,15

Partenza da LE P.T. Venturi, capolinea dell' 87

IL SCAVO DELLA VIA LATINA
di ANTONIO REGILLA
con la partecipazione del professor LUCA PIETRA e la
collaborazione della Soprintendenza Archeologica di Roma

COMITATO
PER IL PARCO
DELLA CAFFARELLA

TORNIAMO
IN
CAFFARELLA
CON
IL
PROF.
L. GUILICI!

COMITATO
PER IL PARCO DELLA
CAFFARELLA

VISITA GUIDATA

del
Comitato
per il Parco
della
Caffarella
in Caffarella (come un re)

DOMENICA 28 SETTEMBRE

ORE 9,15 LARGO P.T. VENTURI CAPOLINEA DELL' 87

Venite tutti,
la partecipazione
e' libera!

ASSEMBLEA PUBBLICA
DEL
COMITATO PER IL PARCO DELLA CAFFARELLA
MERCOLEDÌ 7 MAGGIO
SCUOLA ADA NEGRÌ
ORE 18:00

MAGGIO 1986
ASSEMBLEA PUBBLICA

- Effetti della petizione popolare di 5000 cittadini per la Caffarella al Sindaco di Roma
- Gli interventi immediati da effettuare in Caffarella
- La situazione legale della Caffarella
- Incontro con responsabili del Comune e della Circoscrizione
- Iniziative future del Comitato

INTERVERRANNO-

- IL COMITATO PER IL PARCO DELLA CAFFARELLA
- UN RAPPRESENTANTE DELLA AMMINISTRAZIONE COMUNALE
- IL PRESIDENTE DELLA IX CIRCOSCRIZIONE

Tutti sono invitati



La Caffarella al sindaco non interessa

Gli invitati (sindaco e assessori vari) o si sono fatti attendere o non sono arrivati. Ieri pomeriggio in via Latina 303 il Comitato per il parco della Caffarella ha temporeggiato un po', poi ha dato inizio all'assemblea pubblica. E' in viaggio una diffida per il sindaco. Di cosa è colpevole? «Abbiamo cercato di parlargli, gli abbiamo fatto avere una petizione con 5.000 firme per cinque interventi, a breve scadenza sulla Caffarella: 180 citari che si estendono tra via Appia Antica, via Latina e via dell'Almone - denuncia Salvatore Gerace, del comitato -. Chiedevamo la pulizia della parte più degradata della valle: un percorso per fare attività sportiva; il controllo della zona più deturpata da parte dei vigili urbani; la demolizione delle baracche abusive; la

possibilità di visitare gli splendidi monumenti del parco». Il silenzio capitolino ha spinto il comitato alla diffida.

A metà assemblea è arrivata l'assessore Paola Pampana. «Il Comune - ha detto - non ha cinque miliardi per l'esproprio della zona. E non ha nemmeno i soldi per ripulire le discariche. Mi impegno comunque a cercarli. Per la pulizia quotidiana del parco non penso sia possibile provvedere prima di ottobre». Poi se n'è subito andata.

«E' arrivata, ha sparato il suo punto di vista senza sapere ciò che avevamo detto o suvamo per dire. Un atteggiamento singolare». Questo il commento dei presenti.

A. M. C.



DOCUMENTI

GIUGNO 1986
ESPOSTO DENUNCIA
ALLA MAGISTRATURA

Al Signor Pretore di Roma

I sottoscritti firmatari espongono quanto segue:

Nel Comune di Roma la zona denominata "Valle della Caffarella" è delimitata dalle seguenti vie:

partendo da Porta di S. Sebastiano, viale delle Mura Latine, via Talamone, via Latina, via Bitinia, via Segesta, via Lidia, via Centuripe, via Macedonia, via della Caffarelletta, via de Bildt, via Mondaini, via Latina, via dei Cessati Spiriti, via Appia Nuova, via dell'Almone, via Appia Pignatelli, via Appia Antica sino ad incontrare Porta di S. Sebastiano,

è soggetta a speciale protezione dell'autorità in quanto dichiarata BELLEZZA NATURALE coi decreti:

D.M. 14 dic. 1953 e D.M. 19 ott. 1954.

Attualmente, tuttavia, tale bellezza naturale è stata alterata nei seguenti modi:

- alcune zone, utilizzate per orticoltura, sono frazionate da varie recinzioni di filo spinato, lamiera, legno e sono sede di numerose baracche in lamiera e altro materiale; in particolare ciò avviene:
 - nell'area antistante via dell'Almone
 - nell'area antistante via della Caffarelletta
 - nell'area centrale della zona che si trova tra via Latina ed il casale detto Vaccareccia
 - ai lati di via della Caffarella per il tratto che va da via Mondaini fino all'area antistante il casale detto Vaccareccia
- alcune zone, che sono tutte soggette ad uso pubblico, sono utilizzate quali discariche di rifiuti urbani (e probabilmente anche di rifiuti speciali); in particolare ciò avviene:
 - nell'area antistante le vie Lidia, Macedonia, Centuripe
 - nell'area antistante via Latina, tra via Denina e la confluenza con via dei Cessati Spiriti
 - nell'area antistante via Appia Pignatelli presso il n. 15
 - nelle fasce laterali di via della Caffarella per il tratto che va da via Mondaini fino all'area antistante il casale detto Vaccareccia
 - su via della Caffarella ove questa, lasciato il suddetto casale, piega ad angolo retto per giungere alla confluenza con via Appia Antica

I sottoelencati firmatari rendono noto alla S.V. che:

- è stato ampiamente reso pubblico quanto sopra sia in trasmissioni radiotelevisive (GR 2 Ecologia del 31/3/85 e TG 2 Ambiente del 6/2/86) che sulla cronaca romana di alcuni quotidiani (v. allegati)
- sono stati da tempo presentati esposti presso le locali USL RM9 e RM 11 per l'attività di inquinamento legato alle discariche di rifiuti ed alle fungaie presenti nella Valle (v. allegati)
- è stata presentata al Sindaco di Roma una petizione popolare firmata da 5000 cittadini per la pulizia ed il recupero della Valle (Prot. N. 7533 H 26 26/3/86 Gabinetto del Sindaco) (v. allegati)
- infine, in data 13.V.1986 è stata inviata al Sindaco di Roma la diffida allegata, senza che, a quanto risulta, siano stati a tutt'oggi adottati doverosi provvedimenti

Ciò premesso, gli scriventi chiedono alla S.V. di valutare se nei fatti esposti siano ravvisabili ipotesi di reato (anche omissivi) e di punire gli eventuali responsabili.

I sottoscritti, in ogni caso, chiedono un intervento immediato della S.V. anche e soprattutto con sequestro penale, onde evitare che gli eventuali reati vengano portati ad ulteriori conseguenze e che, in caso di condanna, l'eventuale concessione della sospensione della pena sia subordinata all'eliminazione delle alterazioni (ai sensi dell'art. 165 c.p. modificato dalla legge 689/81).



1986-1987
ATTIVITA' CON
LE SCUOLE

Il parco che non ... c'è: un programma didattico

La valle della Caffarella o Valle dell'Almone a Roma si estende tra la via Appia Antica, via Latina e via dell'Almone ed è compresa prevalentemente nel quartiere Appio-Latino.

In essa numerosi monumenti di epoca romana, medioevale e rinascimentale — di grande interesse storico artistico — stanno a testimoniare l'evoluzione della valle nel corso dei secoli in rapporto a quella della città di Roma.

La storia più recente della valle è purtroppo meno fastosa: lungaggini burocratiche ritardano la costituzione del Parco della Caffarella, per cui i suoi monumenti sono per lo più nell'abbandono e la sua natura variegata viene continuamente deturpata da orti abusivi, che spuntano come funghi, scarichi di immondizie, ecc. La stessa agricoltura e pastorizia tipiche della valle sono in pericolo.

Da tre anni opera nel quartiere un Comitato per il Parco della Caffarella che, oltre a portare avanti con il sostegno dei cittadini della zona una battaglia per l'attuazione del Parco e la tutela del patrimonio artistico presente nella valle, si è anche fatto carico di un progetto culturale di fruizione dal basso e quindi di riappropriazione delle bellezze della Caffarella.

Il Comitato per questo scopo ha organizzato decine e decine di visite guidate, sia per i cittadini (sempre accorsi a centinaia) sia per gli alunni delle scuole del quartiere, con il sostegno di archeologi, naturalisti, geologi, ecc.; ha istituito un archivio di documentazione sulla Caffarella e prodotto vari materiali, dalle dispersive agli opuscoli, che illustrano le caratteristiche della valle.

Il XVII Distretto scolastico ha ma-

nifestato attenzione e sensibilità verso questo discorso culturale che il Comitato portava avanti e, nell'ambito della sua programmazione sull'orientamento scolastico (con il contributo dell'Assessorato alla Cultura — settore diritto allo studio della regione Lazio), ha patrocinato un primo progetto di «Educazione ambientale-attività produttive» per l'a.s. 1985-86 attuato da esperti del Comitato per il Parco della Caffarella in tre quinte classi delle scuole elementari del quartiere.

Per l'a.s. 1986-87 è già in fase di attuazione il progetto didattico, di cui ora si dirà, più ampio ed articolato, rispetto al precedente.

Il titolo è: *Valle della Caffarella: il parco che non ... c'è.*

Partendo proprio dalla conoscenza della valle ci si propone, come obiettivo finale, di sensibilizzare i giovani alla salvaguardia delle sue bellezze naturali ed artistiche, alla rivalutazione delle attività produttive, agricole e pastorali, in essa svolte ed alla conoscenza di attività professionali connesse alla costituzione di un parco pubblico agro-naturalistico (archeologo, geologo, botanico, zoologo, architetto, sociologo, agronomo, ecc.).

Il lavoro si articolerà in più fasi. Nella prima si svilupperanno tre unità didattiche (vedi schede allegate) sugli aspetti storico-archeologico, naturalistico-ricerca d'ambiente e su agricoltura-attività dell'uomo, relativi alla Valle della Caffarella. La separazione tra le diverse unità didattiche è solo tematica, mentre il lavoro si svilupperà analizzando i diversi contenuti a livello interdisciplinare.

Nella seconda fase si passerà alla analisi delle condizioni storico-ambientali che hanno portato alla situazione attuale di degrado, abusivismo, e abbandono, da un lato, e alla analisi della progettazione del parco e degli ostacoli alla sua attuazione, dall'altro.

Lo studio della progettualità relativa alla costituzione di un parco agro-naturalistico si accompagnerà alla presentazione e analisi delle varie figure professionali coinvolte.

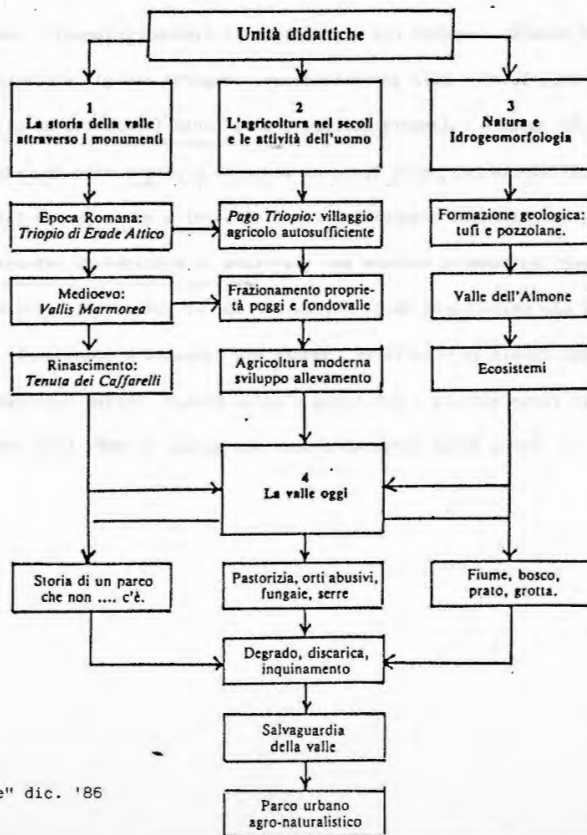
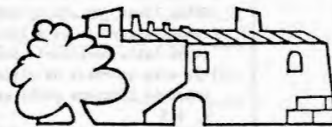
Fruitori ne saranno gli alunni di 6-9 classi di IV elementare del quartiere.

Indispensabile sarà la collaborazione stretta tra gli esperti del Comitato e gli insegnanti delle classi coinvolte, che in particolare cureranno l'acquisizione dei contenuti proposti e la verifica del raggiungimento degli obiettivi prefissati da parte degli alunni.

Il lavoro con gli esperti si articolerà in un incontro settimanale con gli alunni e insegnanti di 2-3 ore per un totale di 9-11 incontri per classe nell'arco di tre mesi. Sono comprese 2-3 visite guidate nella Valle di 3-2 ore ciascuna per l'osservazione, analisi e raccolta dati.

Nella fase operativa gli alunni saranno suddivisi in gruppi di lavoro per la raccolta dei dati e documentazioni necessarie.

Come elementi di supporto per gli alunni saranno predisposte schede di osservazione e rilevamento dati, nonché carte tematiche e topografiche da completare con l'ubicazione dei vari elementi oggetto di studio.





11/1986
ESPOSTO AI
VV.UU.

Al comandante dell' 11° gruppo circoscrizionale dei Vigili Urbani
e, per conoscenza,
alla Regione Lazio, assessorato tutela ambientale
al Sindaco del Comune di Roma
al Presidente del Consiglio dell' XI Circoscrizione
alla Soprintendenza ai beni ambientali e architettonici del Lazio
al signor Pretore di Roma

I sottoscritti firmatari espongono quanto segue:

Nel Comune di Roma, la zona delimitata dalle seguenti vie:
partendo dal n. 15 di via Appia Pignatelli, la strada che da lì giunge
sino a via della Caffarella, via della Caffarella, via Appia Antica,
via Appia Pignatelli sino ad incontrare il n. 15
e compresa nell'area denominata "Valle della Caffarella", è soggetta
a speciale protezione dell'autorità in quanto dichiarata BELLEZZA
NATURALE con decreto del Min. Pubblica Istruzione del 14 / 12 / 1953.

Tale zona (soggetta ad uso pubblico) era caratterizzata fino a
questa estate da un boschetto in cui erano presenti le seguenti specie
vegetali: l. s. c. c. i. o., r. o. v. e. r. e. l. l. a., f. a. r. n. i. a., F. o. b. i. n. i. a.
p. u. n. g. i. t. o. p. o., c. o. r. n. i. o. l. o., p. r. u. g. n. o. l. o., a. l. l. o. r. o.

Attualmente (probabilmente per ampliare l'ingresso di una grotta
e costruirvi un muro con sficati) la bellezza naturale della zona sud-
detta è stata alterata nei modi seguenti:

- 1) è stato fatto scempio della vegetazione pressistente
- 2) è stato distrutto quasi totalmente il boschetto già citato
- 3) sono stati costruiti un cancello ed una linea elettrica scoperta
- 4) sono stati abbandonati mucchi di calcinacci e di materiale di
scarto di origine biologica

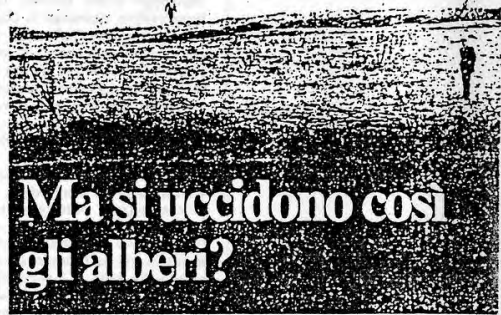
I sottoscritti firmatari richiedono alla S.V. di prendere immedia-
tamente le misure necessarie affinché:

- a) venga tutelata la zona in questione come previsto dagli art. 7 e 15
della legge 29 giugno 1939 n. 1497
 - b) venga accertato se i lavori suddetti abbiano ricevuto l'autorizza-
zione della competente soprintendenza
 - c) le aree sporcate da rifiuti siano completamente ripulite e sia così
tutelata l'igiene pubblica come previsto dal D.P.R. 10 / 9 / 82
n. 915
 - d) i reati eventualmente constatati non siano portati ad ulteriori
conseguenze
- richiedono inoltre di rendere pubbliche le misure adottate.

Seguono 200 firme

Caffarella
Per una fungaia abusiva
devastate
piante e sottobosco.
Esposto-denuncia
del Comitato per il parco

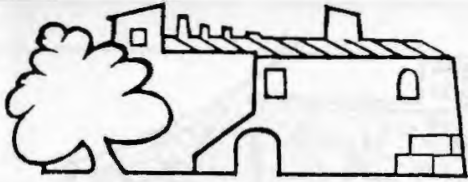
Il messaggero 15/11/86



**Ma si uccidono così
gli alberi?**

D'ANCORA

...ed ancora: incontri con i responsabili circoscrizionali e comunali, con giornalisti, con tecnici e politici, lettere alle soprintendenze, rapporti con gli abitanti del quartiere... Fino ad oggi tutto questo ha portato solamente qualche frammentario intervento di pulizia e recinzione (nel 1985!!) del tutto insufficiente per porre freno al costante e progressivo degrado. Alla fine del 1986 sono stati stanziati, nel bilancio Comunale, circa 3 miliardi e mezzo per la Caffarella. Sono sicuramente ancora insufficienti ma possono bastare per riavviare le pratiche di esproprio e per la riacquisizione e sistemazione di una prima parte della Valle. Per far sì che questi soldi siano prontamente utilizzati nel miglior modo possibile occorre un sempre più compatto e consapevole sostegno dell'opinione pubblica, di tutte le forze sociali e politiche e della stampa. Infine ricordiamo che tutte le iniziative del Comitato per il Parco della Caffarella sono appoggiate da WWF, LEGA AMBIENTE ed ITALIA NOSTRA.

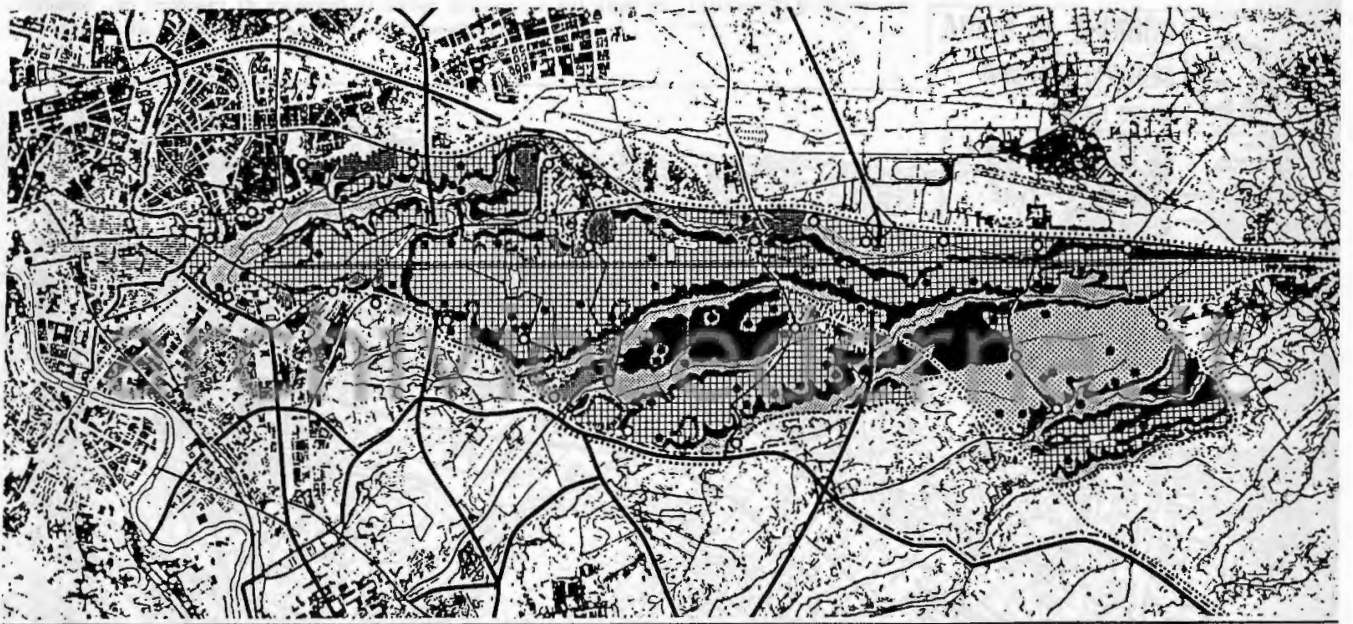


PROGETTI SULLA CAFFARELLA

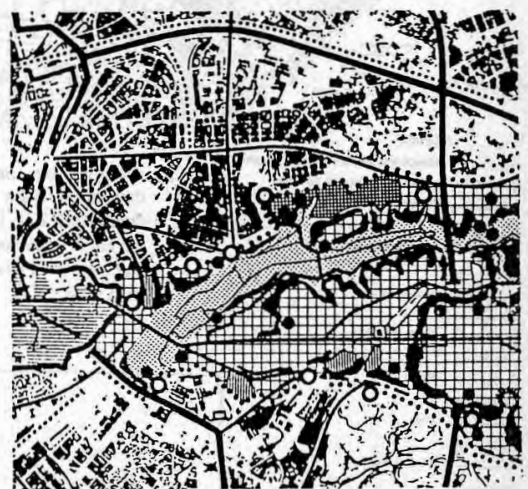
Premessa Premessa necessaria è consigliare tutti coloro che volessero delle indicazioni precise sui progetti circa la sistemazione della Caffarella di consultare il lavoro della sezione Romana di ITALIA NOSTRA pubblicato nel 1984 dal titolo "PIANO PER IL PARCO DELL'APPIA ANTICA" (1 volume di 222 pgg + 17 tavole fuori testo del costo di L. 40.000).

Riportiamo di seguito, a titolo puramente indicativo, le piantine dei principali progetti sull'utilizzazione della valle della Caffarella.

1) PROGETTO ITALIA NOSTRA 1976 - 1984 nell'ambito del più vasto progetto del Parco dell'Appia Antica

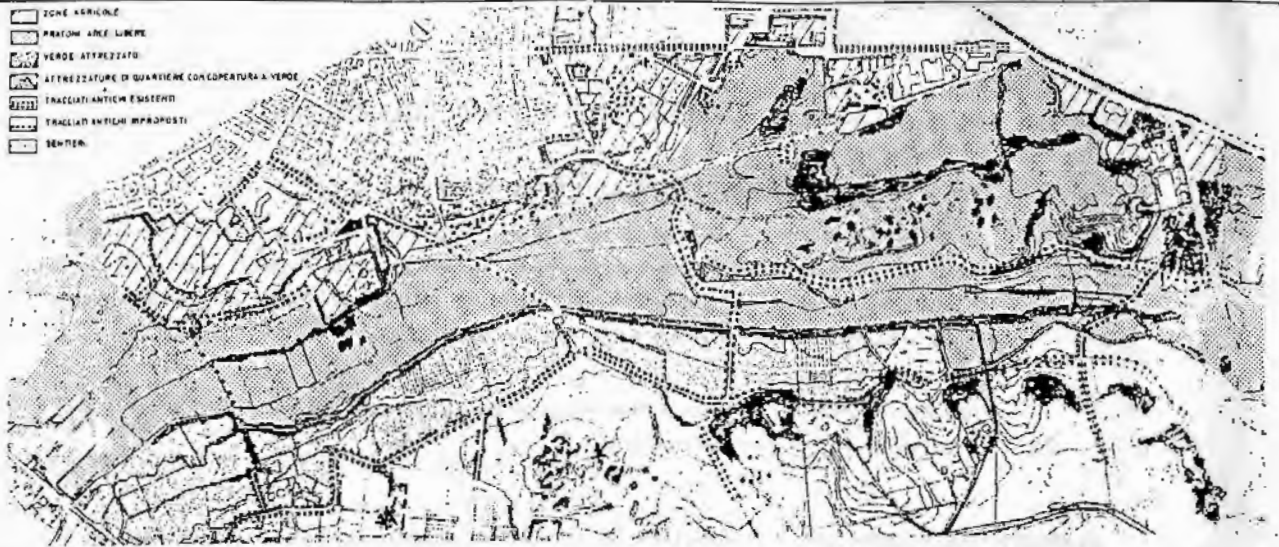


- | | | | |
|--|---------------------------------------------------------------------|--|------------------------------------------------------|
| | Zona sportiva | | Cava sistemata per gioco, spettacoli, riunioni, ecc. |
| | Servizi gen. e di quartiere riservati ai nuclei di ed. preesistenti | | Zona a bosco o macchie |
| | Casale adibito a museo, centro culturale, scientifico, servizio | | Fondovalle a prato arborato |
| | Complesso monumentale-archeologico | | Pianoro a prato arborato |
| | Foro adibito a centro di servizi o giochi | | Zona agricola vincolata |
| | Parco archeologico dei Fori | | Percorso pedonale principale |
| | Parcheggio | | Ferrovia |
| | Grande viabilità di attraversamento e collegamento urbano | | Confine proposto del parco |
| | Viabilità di bordo, e di allineamento al parco | | Confine comunale |
| | Strada-parco (Via Ardeatina) | | |



Particolare della Valle della Caffarella

- ZONE AGRICOLE
- PRATO E AREE VERDI
- VERDE ATTREZZATO
- ATTREZZATURE DI QUANTIFICAZIONE CON COPERTURA A VERDE
- TRACCIATI ANTICHI ESISTENTI
- TRACCIATI ANTICHI PROPOSTI
- SENTIERI



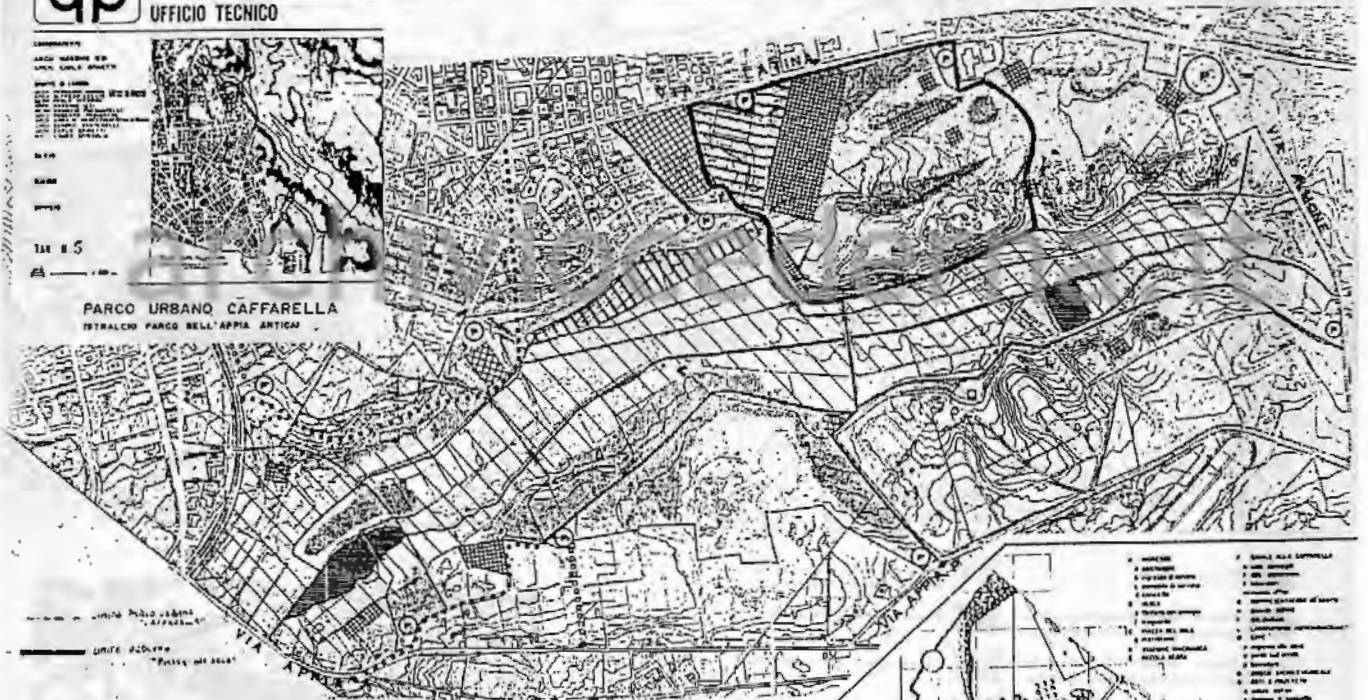
2) PROGETTO UNIVERSITA' DI ROMA 1981: proposto dalla II Cattedra di restauro dei monumenti della Facoltà di Architettura; tavola di assetto della Valle



COMUNE DI ROMA
SERVIZIO GIARDINI
UFFICIO TECNICO



PARCO URBANO CAFFARELLA
(FRAGOLENCO PARCO BELL'APPIA ANTICA)



UNITA' ADDRESS
"Piazza del Sole"

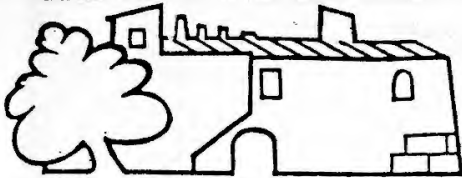
LEGENDA

- STRADE DI SCORRIMENTO / PENETRAZIONE
- STRADA CAMMINABILE DI SERVIZIO
- STRADA PEDONALE
- SERVIZIO DI PARCO
- ALBERATURE
- PRATO ALBERATO
- PRATO
- OVA
- ZONE SPORTIVE
- BACINI D'ACQUA

3) PROGETTO DEL SERVIZIO GIARDINI DEL COMUNE DI ROMA 1981: il progetto già approvato dal Comune, è ora scaduto ma sarà sicuramente la "base di lavoro" per la redazione del progetto definitivo

4) PROGETTO "PIAZZA DEL SOLE" DELLA PROVINCIA DI ROMA 1990: destinato solo ad una porzione della Caffarella si è scontrato con la ferma opposizione del Comitato e delle associazioni ambientaliste. E' oggi definanziato!

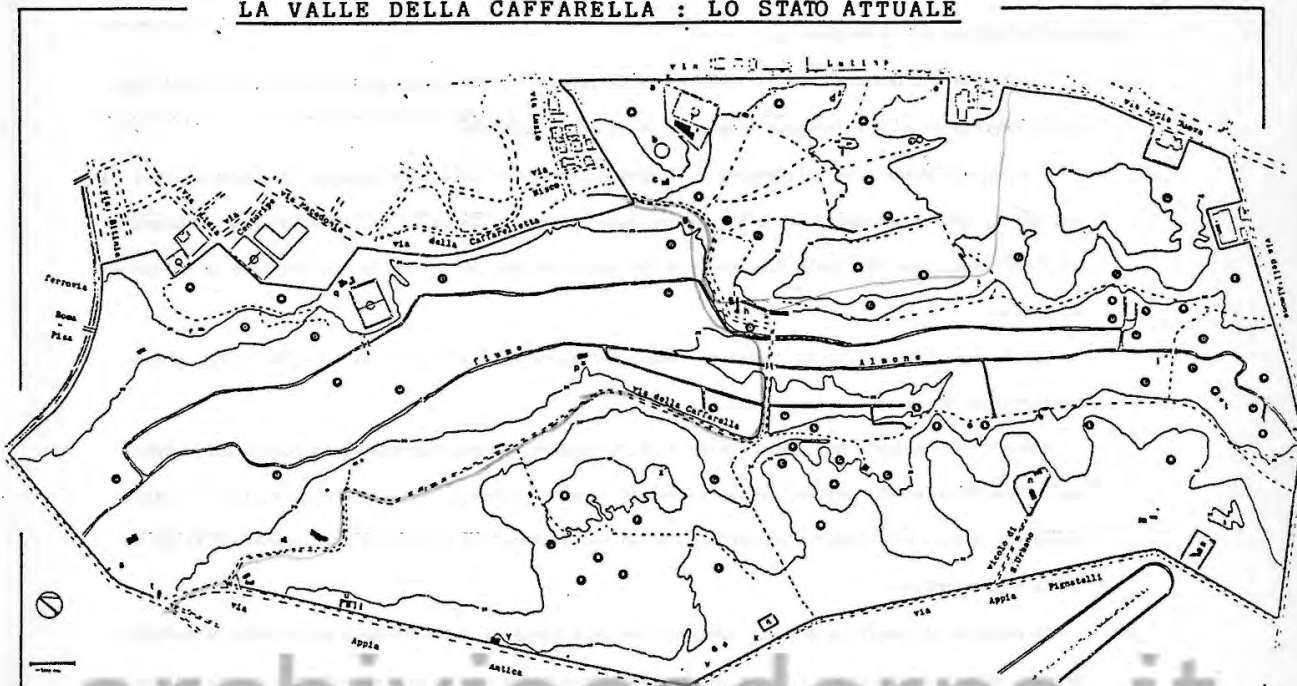




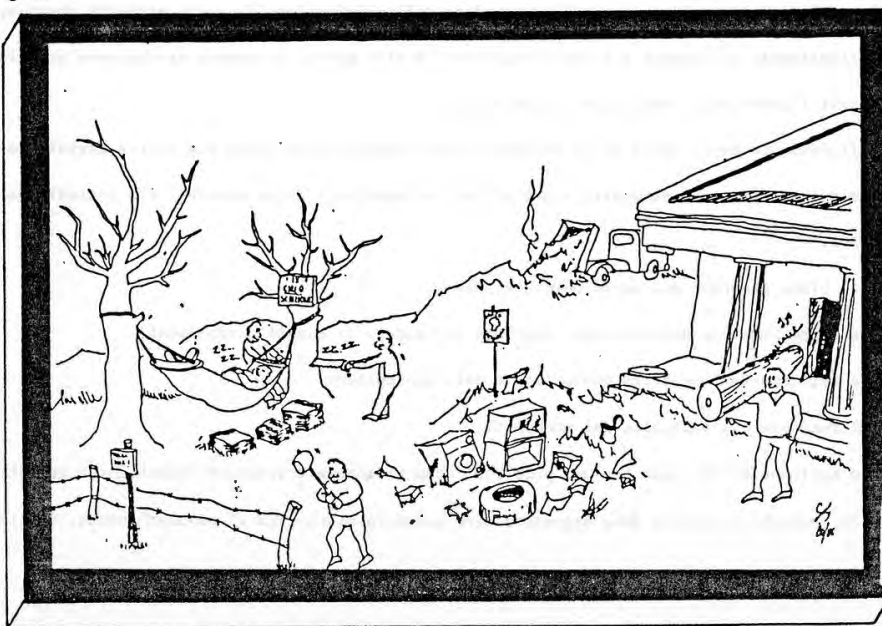
COMITATO PER IL PARCO DELLA CAFFARELLA

roma

LA VALLE DELLA CAFFARELLA : LO STATO ATTUALE



- | | | |
|---------------------------------------------------------------------------------|----------------------------------------------------------------------|---------------------------------------------|
| a) sepolcro a pilastro e scavi di via Latina | p) sepolcro di Annia Regilla (detto anche Tempio del Dio Redicolo) | o) Zona antropizzata : - discariche abusive |
| b) cisterna circolare romana | q) casale | o) "Buche" |
| c) casale Tarani (XVII sec.) | r) cisterna e villa romana | o) Fini e cipressi |
| d) ninfeo | s) tomba di Geta | o) Grotte : - vecchie cave |
| e) sepolcro a pilastro | t) S. Maria in Palmis (detta anche Domine Quo Vadis ?) | o) Boschetti di quercia |
| f) cisterna e villa romana | u) colombario dei liberti di Augusto | o) Boschetti di robinia |
| g) cisterna romana | v) sepolcri dei Calventii e dei Cercenii | o) Boschetti di pioppi o salici |
| h) Vaccareccia (rinascimentale) e torre medievale | x) catacombe di Pretestato | o) "Bosco oncro" |
| i) torre medievale | y) villa Casali (XVII sec.) e ipogeo di Vibia | o) Sorgenti |
| l) colombario costantiniano | w) cappella costruita dal card. Reginald Pole (rinascimentale) | o) Zone umide e canneti |
| m) cisterna romana | z) ninfeo | o) Orti abusivi |
| n) S. Urbano (tempio romano trasformato in chiesa ed affrescato nel medioevo) | | |
| o) ninfeo di Egeria | | |



IPOSTESI DI UN PROGETTO

Dopo questa sommaria carrellata circa i progetti più importanti esistenti e l'illustrazione dello stato attuale della valle, in 10 punti vogliamo sintetizzare le idee guida del Comitato sulla sistemazione ed utilizzazione della Caffarella.

1 - L'attività del Comitato per il Parco della Caffarella mira al raggiungimento dell'esproprio della Caffarella ed alla successiva creazione di un parco pubblico.

L'esproprio delle aree interessate è il presupposto principale e necessario alla costituzione del parco; questo esproprio dovrà riguardare tutta l'area della valle della Caffarella, comprese le zone confinanti con Via Appia Pignatelli e Via Appia Antica, quale quella che contiene la chiesa di S. Urbano.

Subito dopo l'esproprio il Comune di Roma dovrà porre mano all'opera di bonifica prima, e successivamente di restauro della valle.

Sebbene l'estensione del parco sia tale da richiedere una utilizzazione articolata delle aree, per le caratteristiche naturali e le tradizioni storico-culturali che hanno sempre visto la valle nella sua unità, è necessario lo sviluppo di un unico piano che prenda in considerazione il parco nella sua interezza.

2 - Il processo di bonifica prevede innanzitutto la pulizia di tutte le zone attualmente inquinate, mirando in particolar modo, tramite un'adeguato controllo e recinzione ad impedire la ricostituzione delle discariche.

In questo ambito grande rilevanza rivestono:

- il disinquinamento del fiume Almona
- la salvaguardia delle zone palustri e delle sorgenti
- il recupero dell'agibilità delle cave e dei cunicoli di interesse ambientale e/o geologico
- la chiusura delle cave pericolose.

Il problema della pulizia non può prescindere dall'eliminazione di molte attività abusive, quali l'allestimento di fungaie e la coltivazione di orti e serre, in quanto spesso sono proprio gli abusivi i principali inquinatori della valle.

3 - Il restauro della valle della Caffarella deve tenere conto della sua storia passata ed attuale, come del suo ambiente naturale, e può procedere secondo le linee generali già indicate da Italia Nostra.

Il piano generale del parco deve prevedere:

- la ricostituzione dell'ambiente naturale defraudato in questi ultimi anni,
- la regolamentazione della pastorizia e dell'agricoltura,
- il restauro e l'agibilità dei monumenti,
- lo sviluppo di una zona 'ad uso pubblico' comprendente attrezzature didattiche e sportive.

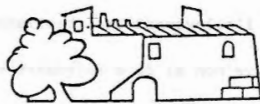
4 - Il recupero di alcune zone degradate deve avvenire attraverso il rimboscimento, utilizzando il

leccio come albero-guida; il boschetto sacro dovrà essere ricostituito e sarà necessaria la salvaguardia delle zone a più alto interesse naturalistico.

- 5 - Il restauro della Caffarella deve tener conto di quel che di valido c'è nella sua realtà attuale. Il mantenimento della pastorizia può conferire al parco anche una valenza economica. L'agricoltura potrà essere finalizzata principalmente a scopi didattici, mirando non al massimo sfruttamento dell'uomo e dell'ambiente, ma allo studio ed alla sperimentazione di vecchie e nuove tecniche culturali che riducono al minimo l'uso di prodotti chimici.
- 6 - Il restauro dei monumenti, che dovranno essere resi agibili al pubblico, potrà essere collegato al recupero dei vecchi tracciati delle vie di comunicazione, dei casali, dei mulini, delle cisterne e dei canali per l'irrigazione.
- 7 - Attività produttive, attività culturali, attività ricreative debbono poter convivere nella Caffarella restaurata. Il lavoro dell'uomo è uno dei più affascinanti argomenti di studio; gli studenti potrebbero osservare da vicino e capire meglio il significato di attività come la produzione del latte e del formaggio, l'allevamento del bestiame, la frutticoltura e la coltivazione dei fiori. Per attività ricreative non si deve intendere soltanto tennis o calcio, ma soprattutto contatto con la natura nei suoi vari aspetti. Passeggiare piacevolmente guardandosi intorno, correre a piedi in un ambiente sano e disinquinato, giocare a bocce, fotografare, pitturare, leggere all'ombra di un boschetto sacro. Queste le attività ricreative che il Comitato si propone di sostenere con varie iniziative.
- Non verranno costruiti nuovi impianti sportivi, in previsione della pubblica utilizzazione di quelli esistenti. Lo sviluppo di semplici percorsi naturali per correre e camminare completerà le attrezzature sportive.
- 8 - Una sola strada coincidente all'incirca col tracciato di Via della Caffarella dovrà permettere il passaggio dei veicoli a motore attraverso due o tre intressi controllati. I veicoli autorizzati ad entrare: solo quelli collegati all'attività del parco. Per il resto l'unico veicolo ammesso in Caffarella dovrebbe essere la bicicletta da impiegare in una serie di percorsi in terra battuta realizzati nella valle e collegati con la Via Appia Antica, di cui auspichiamo la chiusura al traffico. Un servizio di nolo bici potrebbe essere allestito agli ingressi.
- 9 - Gli edifici in Caffarella debbono essere restaurati e resi agibili; cercando, dove possibile, di restituirli alle funzioni per cui sono nati. Il casale della Vaccareccia, ad esempio, potrebbe diventare il centro coordinatore dell'attività agricolo-pastorale. Il casale Tarani potrebbe diventare sede di attività culturale collegate alla valle. Le costruzioni abusive, dalle ricche ville alle baracche, debbono essere abbattute e nessuna costruzione nuova deve essere permessa. Soprattutto sono da proibire lavori che comportino l'immissione in Caffarella di grandi cubature di cemento armato, che prevedano la costruzione di nuovi manufatti in stile moderno con largo uso di vetro, alluminio, plastica. Così deve essere chiaro che ci opporremo con ogni mezzo alla realizzazione del progetto relativo ad una parte della Caffarella noto come "Piazza del Sole".

10 - Le idee proposte non vogliono essere né dettagliate, né definitive; nascono infatti dall'unione di uno studio attento della valle della Caffarella e dal contatto con i cittadini che dalla valle devono trarre benefici. Il Comitato per il parco della Caffarella, per questi motivi, vuole essere chiamato in causa nelle decisioni sulla destinazione del parco, nella individuazione delle linee fondamentali di un eventuale nuovo progetto.

Nei piani del Comitato c'è il restauro di quella tenuta agricolo-pastorale che grande splendore ha conferito alla valle nei secoli passati, c'è il suo impiego a scopo didattico, ricreativo e produttivo, c'è il lavoro per molti giovani che vorranno unirsi in cooperativa, c'è il contatto con la natura per tutte le età: dai neonati agli anziani, c'è la creazione di un polmone verde nella zona sud di Roma che, tramite il parco dei Fori Imperiali e quello dell' Appia Antica, colleghi direttamente il Centro della città alla Campagna Romana.



COMITATO PER IL PARCO DELLA CAFFARELLA

IL 1° LUNEDÌ, dalle 18 alle 20,

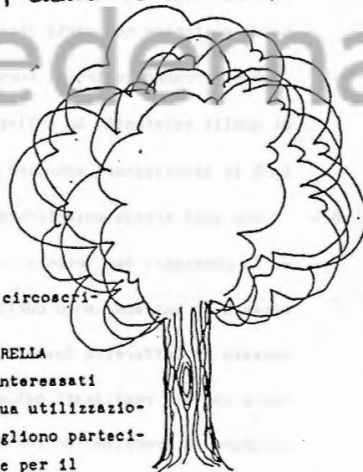
ed il

3° SABATO,

dalle 10³⁰ alle 12,

di ogni mese.

presso i locali della biblioteca circoscrizionale in via Latina 303, 11
Comitato per il PARCO DELLA CAFFARELLA
è a disposizione di quanti sono interessati al Parco della Caffarella, alla sua utilizzazione ed alla sua destinazione, e vogliono partecipare e contribuire alle iniziative per il parco.

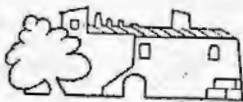


SE VEDI QUALCUNO SCARICARE NELLA
CAFFARELLA, TELEFONA SUBITO AL

7833184

PRONTO INTERVENTO DEI VIGILI URBANI IN CAFFARELLA

Difendi il tuo Parco



COMITATO PER IL PARCO DELLA CAFFARELLA

Caffarella, quale futuro?

La parola agli ambientalisti: che fare perché la città recuperi questo parco prezioso
«Va conservato: è un esempio unico di antico agro romano»



Purché resti campagna

di FABIO MORABITO

«A cosa si può paragonare la Caffarella? A quella campagna romana, idealizzata dai pittori ottocenteschi, con gli antichi ruderi in grandi spazi verdi».

L'immagine è di Fulco Pratesi, presidente del Wwf. Per lui, come per gli altri ambientalisti, la valle della Caffarella, è preziosa anche e soprattutto per questo: non solo un 'polmone verde', come si usa dire, una risorsa preziosa per l'Appio Latino e i quartieri vicini, così poveri di giardini pubblici; ma anche un reperto dell'antico agro romano. «Ha il vantaggio di essere fuori e dentro la città, di essere recuperabile. Ed è un esempio unico di campagna romana» sottolinea Franco Minissi, titolare della cattedra di Museografia alla facoltà di architettura dell'Università di Roma, presso la quale sono stati attuati alcuni seminari sulla valle.

Museo territoriale. Dice Minissi: «La Caffarella può diventare per i visitatori l'occasione unica di un viaggio nella 'campagna romana', affondando nei vecchi casali il supporto didattico. Progetti di trasformazione, da comune 'patere attrezzato', si possono realizzare quando il territorio non ha una storia. In questo caso, invece, va evitato uno smantellamento».

«Insomma» prosegue Minissi, «andrebbe realizzato un grande museo territoriale, un museo 'in situ' come si cerca di attuare nei cosiddetti 'parchi archeologici'. Un esempio» prosegue Minissi «è il progetto del parco di Veio dove ci sono reperti dell'età etrusca, inseriti in un patri-

In questi giorni, il Comitato per il parco della Caffarella, un gruppo di giovani abitanti della zona che da più di due anni si fanno carico di richiamare l'attenzione sul degrado della valle, hanno affisso sui muri del quartiere un manifesto in cui denunciano gli ultimi 'scempi' su questa terra di tutti e di nessuno: il disboscamento per far posto a una fungaia (una cultura di funghi, che qui trova condizioni ideali di luce e umidità nei tanti anfratti di tufo) e lo 'spianamento' di due collinette. Forse, per realizzare dei campi sportivi. Nei manifesti (affissi, in duecento copie, tra l'Appia Nuova e la valle) ci si chiede anche quando verranno utilizzati i tre miliardi di mezzo inseriti lo scorso anno nel bilancio preventivo comunale. «Ma non c'è mai stato», sottolinea Mario Leighed del Comitato, «una delibera che rendesse 'operativo' questo stanziamento. Che così è rimasto fino ad ora solo un atto formale».

E la storia della valle in questi ultimi anni è proprio quella di un esproprio mancato: oltre 180 ettari, quasi metà espropriati undici anni fa dal Comune, al seguito di un movimento

d'opinione che ha visto coinvolti intellettuali, uomini politici, nomi famosi e gente comune, nel chiedere il 'risatto' di questa riserva verde a ridosso della città del cemento continuo. Dopo qualche anno ciò che sembrava acquisito alla città, veniva nuovamente attribuito ai proprietari d'origine (principalmente, i marchesi Gerini) da una sentenza del Consiglio di Stato che aveva riscontrato un difetto formale nell'esproprio: mancava il piano della destinazione futura del parco. E quindi si deve ripartire da zero, anzi da meno uno, perché la riconsegna dei terreni sta avvenendo, a ritmi da moviola, solo da quest'anno.

Ne abbiamo già parlato nelle scorse settimane su queste pagine. Questa volta abbiamo raccolto opinioni e suggerimenti degli ambientalisti impegnati per salvare la valle. Da loro, una raccomandazione: fare presto, il degrado (con l'invasione di orti abusivi, con le discariche sempre più invadenti) rischia di diventare irreversibile.

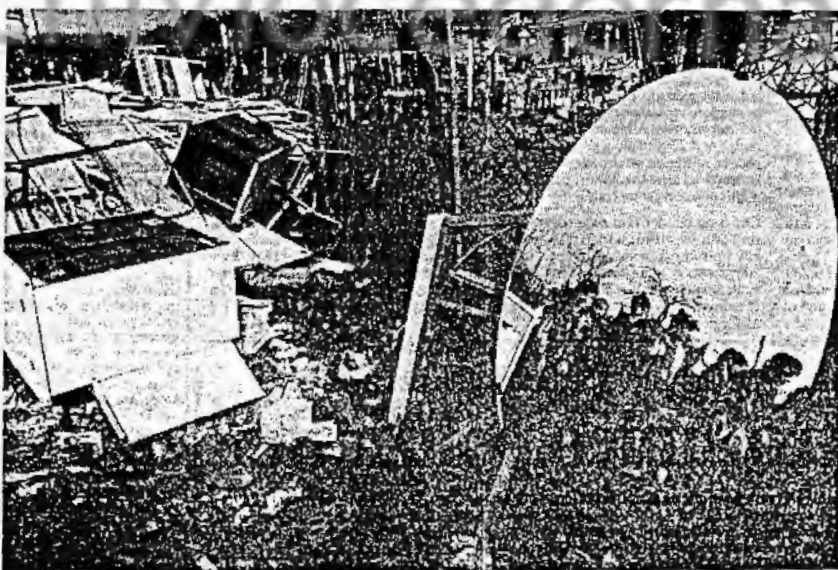
Sopra, il casale della Vaccareccia. Sotto, una discarica. Sono le due facce della Caffarella nelle foto di ERMANDO DI QUINZIO

si appresta a preparare un nuovo 'piano particolareggiato', su un'estensione minore del precedente (realizzato all'indomani della sentenza del Consiglio di Stato che ha bocciato l'esproprio) perché minori sono i fondi che potranno essere impegnati. «Si tratterà», spiega Carlo Spinetti, architetto al servizio Giardini, «di un'estensione di circa 40 ettari. Un piano che dovrà tener conto anche della possibilità successiva di esproprio del resto della valle».

Una legge di tutela nazionale, «il problema per la valle», dice Scalia, «è brutalmente quello dei soldi. Insomma, mancano i fondi, non solo in questo caso ma anche in altre situazioni simili di necessario recupero degli spazi verdi nelle grandi città. Per questo, la via più realistica e praticabile sembra essere quella di una legge generale dello Stato, che affronti una vera e propria pianificazione per l'acquisizione agli enti locali di aree di pregio. Tutto realizzabile nella forma di un piano quinquennale di 3.000 miliardi, somma ragionevole rispetto al complesso dell'economia italiana, con decine di migliaia di miliardi spesi ogni anno per le ferrovie».

«Recuperare tutta la Caffarella», osserva Scalia, «è una questione di alcune decine di miliardi. Perché nel pacchetto spesso va considerata anche la manutenzione».

Gli sponsor. Ne parlò tempo fa l'assessore all'edilizia Robinio Costi: permute con i proprietari e poi la richiesta alle banche ed enti di intervenire economicamente con un il vantaggio di un riscontro pubblicitario.



monio naturalistico che si cerca di salvare. Un altro esempio: il parco di Selinunte, dove accanto alla ricchezza archeologica, c'è un dato naturale e produttivo, una destinazione agricola, un oliveto e un aranceto, che viene mantenuta».

«La Caffarella è il parere di Lorenzo Quilici, docente di Topografia antica all'Università di Roma, e 'storico' della valle, con alcune pubblicazioni: non è per intendere, come villa Doria Pamphili, che è un giardino pubblico. Questa è una tenuta agricola rinascimentale, con caratteri di agro romano, con un sistema di irrigazione che tiene» ancora, con le ac-

que minerali della grotta di Egeria... Insomma, va conservata la peculiarità agricola, non si possono realizzare sentieri di gita».

Parco regionale urbano. Significa porre dei vincoli e amministrare il territorio lasciando la proprietà ai privati, e quindi evitando il passaggio (orroroso) dell'esproprio. «In mancanza di meglio, perché no?», dice Pratesi. «È una soluzione praticabile. Anche se però c'è il cattivo esempio del parco di Castel Fusano, che è regionale, urbano. E abbandonato. Con centinaia di milioni stanziati per renderlo verde, e il Comune che non se ne è mai interessato. Si affidassero a noi

del Wwf...» L'amministrazione privata di un parco urbano, che è un'altra via al recupero del verde.

«Occorre sia varata», suggerisce Caterina Nenni di 'Italia Nostra', «una legge istitutiva del parco dell'Appia, con il Comune che si faccia carico di costituire una commissione d'esperti per affrontare finalmente, e decisamente, la questione. Non è possibile che problemi del genere siano sempre a carico delle associazioni ambientaliste». Massimo Scalia, presidente della sezione di Roma della Lega Ambiente, e consigliere della 'Lista verde' al Comune: «Il patrimonio del gene-

re non può che essere conservato per quello che è, per quello che rappresenta. C'è tanta storia di Roma in questa valle».

L'esproprio. «Solo con l'acquisizione della proprietà», dice Toni Mira a nome del Comitato per il parco della Caffarella, «si riusciranno a risolvere i due grandi problemi della valle: l'abusivismo e la pulizia. Perché con il parco regionale urbano la proprietà resta ai privati, che hanno già dimostrato di non tenere in nessun conto le condizioni del degrado».

Intanto, nell'eventualità che i tre miliardi e mezzo in bilancio vengano finalmente utilizzati, il servizio Giardini



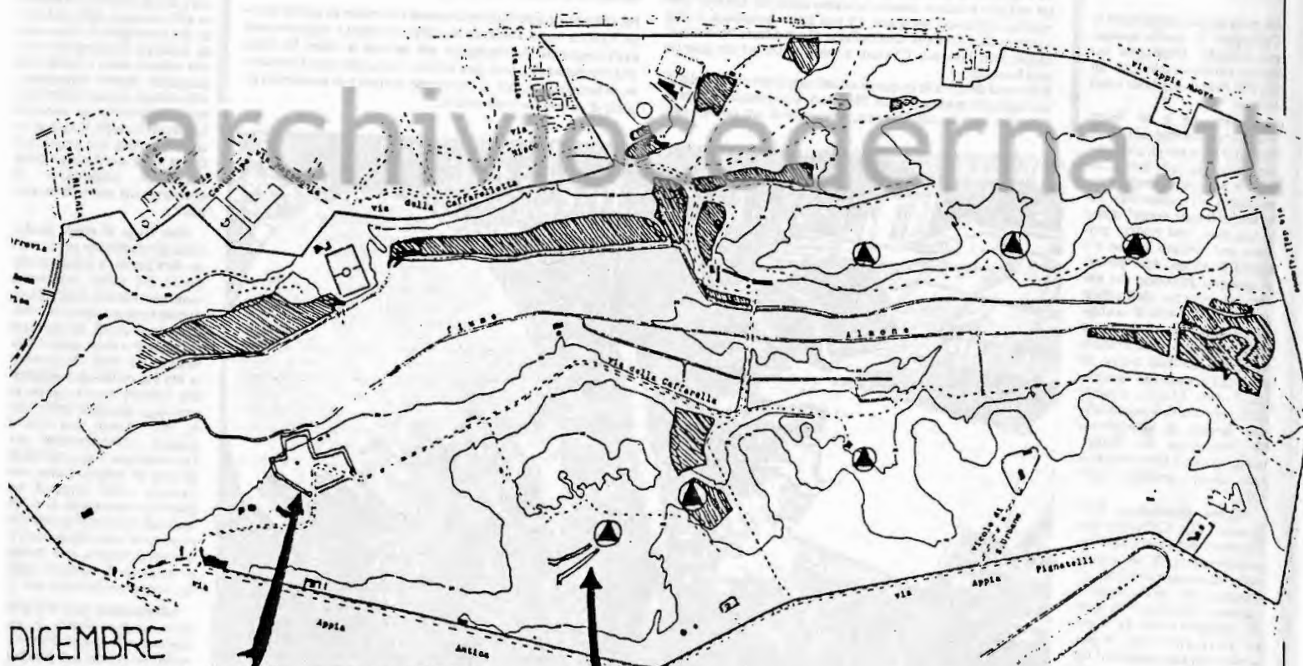
FEBBRAIO 1987

IL COMUNE NON HA SPESO
I **3 MILIARDI E MEZZO** PREVISTI NEL
BILANCIO 1986 PER UN PRINCIPIO DI ESPROPRIO
NELLA CAFFARELLA

E INTANTO GLI ABUSIVI CONTINUANO A FARLA
DA PADRONI DISTRUGGENDO BOSCHETTI, APRENDO
NUOVE FUNGAIE, RECINTANDO E INQUINANDO

QUESTA È LA SITUAZIONE ATTUALE:

▲ FUNGAIE ■ ORTI ABUSIVI



DICEMBRE
1986: VENGONO SPIANATE
DUE COLLINETTE

OTTOBRE 1986: VIENE DISTRUTTO
UN BOSCHETTO PER APRIRE UNA FUNGAIA

SE VUOI AVERE O DARE INFORMAZIONI SULLA CAFFARELLA PUOI
INCONTRARCI: IL 1° LUNEDÌ, DALLE 18 ALLE 19:30, ED IL 3° SABATO,
DALLE 10:30 ALLE 12:00, DI OGNI MESE ALLA BIBLIOTECA IN VIA LATINA 303.

**COMITATO PER IL PARCO
DELLA CAFFARELLA**